LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 10-11 Ottobre 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 241 X - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie: Un numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Aspetti della crisi finanziaria

Le banche francesi

Un miliardo di franchi ingoiato da un istituto fallito

Dopo una conferenza tra il ministro delle Finanze Flandin ed il governatore Moret la Banca di Francia, in una seduta straordinaria del Consiglio, ha deciso l'aumento del tasso di sconto dal 2 al 2 1/2 %.

La decisione presa a Parigi è forse una risposta alla misura deliberata giovedì dalla Federal Reserve Bank di New York. Ma mentre gli Stati Uniti aumentavano il tasso di sconto anche per difendersi dall'esodo dell'oro, non si può certo affermare che uguale preoccupazione abbia la Francia che vede aumentare ogni giorno la sua riserva aurea. L'onore di avere il più basso tasso di sconto del mondo tocca ora alla Banca Nazionale Svizzera col 2 %, ma è probabile un leggero aumento anche da parte della Confederazione elvetica.

Negli ambienti finanziari francesi si afferma invece che la misura è stata presa perchè, data l'atmosfera di diffidenza che regna nel pubblico, il denaro non è più abbondante come negli scorsi mesi. Anche in Francia si nota il fenomeno della tesaurizzazione dell'oro e poichè la Banca di Francia non vende oro contro biglietti che a cominciare da 250 mila franchi, si è creato un piccolo commercio da parte delle banche minori, che vendono oro ai piccoli risparmiatori paurosi.

Recenti vicende di alcune banche francesi hanno gettato infatti un senso di sfiducia nel pubblico.

La stampa italiana si è occupata soltanto in forma sommaria dei due episodi più salienti avvenuti nell'ultima settimana e riteniamo perciò opportuno alcuni dati di chiarimento.

Le perdite della Banque Nationale de Crédit — secondo informazioni pubblicate dalla *Neue Zürcher Zeitung* — sono calcolate ad un miliardo di franchi francesi. Il consorzio delle grandi banche: Crédit Lyonnais, Société Générale, Comptoir d'Escompte, Banque de Paris, Crédit Industriel, Crédit Commercial, Lazard Frères e l'Union Parisienne, appoggiato dalla Banca di Francia, sta procedendo al salvataggio, ma l'istituto è condannato probabilmente alla liquidazione ed a scomparire.

Anche la potente Banque de l'Union Parisienne ha attraversato un gravissimo momento i giorni scorsi ma essa è riuscita a superare la crisi conservando la propria autonomia. Questo istituto ha subìto gravissime perdite nell'Europa centrale, esso controlla oltre al famoso gruppo «Schneider», l'Union Européenne che rappresenta 150 imprese metallurgiche sparse nella media Europa e nei Balcani. Le operazioni di questa banca si svolgevano soprattutto in sterline ed il deprezzamento della moneta inglese le ha fatto [illegible] gravi perdite.

Le settimane scorse la Banque de l'Union Parisienne ha avuto un'altra disavventura. Essa ha lanciato e garantito il prestito del Governo jugoslavo a Parigi. I francesi hanno molte simpatie per i loro alleati orientali ma — ed è umano — ancor più per i loro risparmi. Il pubblico, malgrado un'attiva propaganda di stampa, non ha risposto all'appello ed una grandissima parte del prestito rimase nelle casseforti della banca. Il valore delle azioni dell'Union Parisienne è sceso, nel corso di due anni, da 3670 a 510 franchi. Un'affrettata opera di risanamento è avvenuta in questi giorni coll'aiuto finanziario di potenti amici e soprattutto dei due noti industriali Eugenio Schneider e H. de Vendel ed, almeno per ora, le difficoltà più acute sono state superate.

Nel pubblicare queste notizie la *Neue Zürcher Zeitung*, giornale di cui è nota la cautela e la serietà nelle informazioni finanziarie, osserva: «rimane soltanto da chiedersi se la tesa situazione bancaria francese è ormai sistemata».

In ogni caso queste informazioni contribuiscono a spiegare le ragioni dell'aumento del tasso di sconto, bisogna incoraggiare il pubblico accordando un più alto interesse, a depositare il denaro nelle banche invece di nascondere i «luigi d'oro» nella tradizionale calzetta di lana.

* * *

La sterlina è stata quotata stamane a 98 franchi

Parigi, 10 sera.

La sterlina questa mattina era quotata a 98 e la lira italiana a 132. Tuttavia, oggi non vi è seduta ufficiale, perchè la Borsa rimarrà chiusa tutti i sabato fino al mese di novembre.

Il dollaro è rimasto invariato a 25,39, benchè ogni giorno continuino ad arrivare a Le Havre e a Cherbourg [illegible] carichi d'oro. Difatti, questa mattina ha attraccato a Le Havre il piroscafo *Ile de France*. Esso portava come abbiamo già pubblicato ieri un carico di 271 barili d'oro, che rappresentavano 13 milioni 933.320 dollari, pari a circa 325 milioni di franchi. Durante la corrente settimana sono stati importati in Francia per 57 milioni di dollari, ossia circa un miliardo e mezzo di franchi.

Da che cosa è prodotta questa enorme importazione d'oro? Da qualche tempo il dollaro è offerto sul mercato dei cambi. Regolarmente dovrebbe valere 25 franchi e 52, mentre, da circa una quindicina di giorni, non è quotato che 25,20. Ha perduto 13 centesimi.

Ciò è dovuto al fatto che numerosi banchieri privati americani, inglesi e francesi, comprano dei dollari a Parigi. Li cambiano a New York con dell'oro (poichè il dollaro è una moneta oro), fanno spedire questo oro a Parigi, lo vendono alla Banca di Francia e ricevono da essa una somma aliquota superiore a 25,20 per dollaro, deduzione fatta delle spese di trasporto, di assicurazione ecc.

Ogni Banca che fa questo lavoro sulle monete ha dunque un leggero beneficio a comperare dei dollari a 25,20 e a scambiarli con oro a New York. Ecco come si spiega la continua importazione d'oro che avviene da una quindicina di giorni a questa parte.

Indice internazionale delle Borse

Pubblichiamo un interessante indice internazionale sui corsi dei valori azionari nelle principali Borse del mondo, indice che riproduciamo dalla *Neue Zürcher Zeitung*.

Fine del 1927 = 100	Gennaio 1929	Chius. settim. 11 luglio	19 sett.	26 sett.	3 ott.
Londra	102,0	43,2	39,0	36,7	36,1
Parigi	[illegible]	61,9	65,3	61,4	57,9
Bruxelles	133,4	46,2	33,2	31,0	31,3
Amsterdam	104,5	45,7	30,6	29,7	30,0
Zurigo	101,0	67,5	46,1	41,3	43,4
Praga	105,3	70,6	50,3	61,7	50,3
Milano	121,0	73,0	67,2	65,5	67,2
New York	137,3	79,6	60,9	56,3	50,5
Media	121,0	63,3	48,9	48,2	46,7

Queste informazioni della stampa svizzera sono molto interessanti. Esse dimostrano la resistenza delle Borse italiane. Nel periodo di crisi acuta incominciato l'11 luglio scorso, l'indice della Borsa di Milano è sceso da 73 a 67,2. Nello stesso periodo Parigi scendeva invece da 61,9 a 57,9; New York da 79,6 a 50,5, Bruxelles da 46,2 a 31,3.

Nuove ingenti esportazioni di oro dagli Stati Uniti

New York, 10 sera.

Da un comunicato della *Banca Federale di Riserva*, di New York, risulta che ieri l'ammontare dell'oro accantonato su conti corrispondenti esteri è aumentato di dollari 22.100.000.

Lo stesso comunicato dà notizia anche delle seguenti esportazioni effettuate durante la giornata: dollari 41.307.000 alla Francia, 2.035.000 all'Olanda e 2.100 mila al Belgio. Le importazioni comprendono 9 milioni dalla Svezia, 5.250.000 dall'Argentina e 2.700.000 dalla Cina.

Un telegramma da Ottawa annunzia che secondo un comunicato del Ministero delle Finanze le entrate ordinarie del Canadà sono diminuite, nei primi sei mesi dell'anno finanziario, per circa 33.500.000 dollari canadesi, in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Le spese hanno subìto nello stesso semestre una diminuzione di un milione e mezzo.

Secondo notizie da Santiago del Cile come l'Europa, così anche l'America del Sud cerca con ogni mezzo come combattere la crisi presente. L'opinione sudamericana dedica speciale attenzione alla proposta di un tecnico della finanza cilena, che propugna l'istituzione d'un sistema monetario internazionale a base oro. Secondo tale programma, le singole nazioni dovrebbero conservare la propria moneta, ma ogni pezzo dovrebbe recare l'indicazione del suo valore aureo, così da poter essere senza altro cambiato in altra moneta.

La sterlina inglese, ad esempio, contenendo 8 grammi d'oro fino, varrà negli scambi internazionali 8 unità. Analogamente, il dollaro degli Stati Uniti, il franco francese, il marco germanico, saranno fissati ad un determinato *quantum* d'oro fino.

Sul verso di ciascuna moneta si indicherebbe il numero d'unità d'oro fino contenutovi, grazie al quale, oltre al suo valore nazionale (nel rispettivo sistema monetario) avrebbe un determinato valore internazionale, non soggetto ad oscillazioni.

Certo, a tale disegno, nella sua forma odierna, si oppongono varie difficoltà tecniche monetarie; nel Cile, tuttavia, tale proposta, nella sua idea fondamentale, ha trovato un numero notevole di fautori.

Decrescente produzione dell'oro nel mondo

Ginevra, 10 sera.

I periti delle banche d'emissione contano che, a datare dal 1934, la produzione d'oro del mondo andrà sempre più calando. Come appare da una relazione provvisoria, testè pubblicata dalla Società delle Nazioni, fu toccato nel 1915 l'apice della produzione aurea mondiale; da quell'anno essa è andata via via decrescendo.

Le riserve auree mondiali sono passate da 800 milioni di dollari, nel 1897, a 11.700 milioni di dollari in quest'anno. Secondo i calcoli dei competenti, da ora innanzi la produzione annua d'oro non supererà il valore di 400 milioni di dollari. I periti della Società delle Nazioni si sono dati cura di compilare una serie di storia della produzione di oro negli ultimi 310 anni. I dati più antichi di cui poterono disporre risalgono al 1493. Secondo un computo attendibile, d'allora in poi sono stati ricavati in tutto il mondo 21.618 milioni di dollari d'oro. Solo la metà circa di tale importo fu monetata o accumulata in forma di sbarre nelle banche d'emissione dei diversi paesi.

La produzione d'oro più alta che si conosca fu quella dell'anno 1915, per un valore totale di 482 milioni di dollari. L'anno scorso, invece, non se ne ricavarono che 391 milioni di dollari.

Dalla citata relazione dei periti risulta inoltre che, fatta eccezione per i giacimenti canadesi e per le New Rand Mines del Transvaal, tutte le grandi miniere aurifere del mondo producono presentemente meno oro che dieci anni addietro.

Negli anni 1913-1929 furono chiuse nella regione dell'Old Rand 27 miniere aurifere e non ne furono attivate che altre sette, influendo gravemente sulla produzione complessiva d'oro. Nella zona stessa dovranno tuttavia sfruttarsi, fra due o tre anni, altre due miniere aurifere.

I periti della Società delle Nazioni hanno fatto un calcolo approssimato della produzione mondiale d'oro quale sarà sino al 1950: ne risulta che in detto anno non saranno disponibili per la monetazione che 840 milioni di dollari d'oro, cioè 390 milioni meno di quello che è oggigiorno il fabbisogno per detto scopo.

Hoover non appoggerebbe un prolungamento della moratoria

Washington, 10 sera.

Da fonte autorevole si apprende che finora non è stato formulato ufficialmente alcun suggerimento per una proroga della moratoria.

Il Presidente, si fa osservare, rimane ancora fermo nella posizione assunta il 12 giugno, quando disse che la base della sistemazione dovrebbe essere la capacità di pagamento in condizioni normali, e soggiunse che nessuno pensa pretendere pagamenti oltre i limiti di tale capacità.

Il Governo degli Stati Uniti considerava la moratoria di un anno come un provvedimento eccezionale, suggerito dalla situazione allora esistente. Si ricorda anche che Hoover insistette nel concetto che tale politica non poteva estendersi fino al punto in cui essa si sarebbe potuto sfruttare come argomento in favore della tesi della cancellazione dei debiti.

STIMSON

Segretario di Stato americano agli Esteri ha ieri ascoltato per ben tre ore l'esposizione fattagli dall'Incaricato d'Affari cinese sul punto di vista del Governo di Nanchino circa gli avvenimenti manciuriani. Dopo questo colloquio Stimson ha tenuto una riunione di Gabinetto e ha convocato i suoi collaboratori del Dipartimento di Stato per l'esame dettagliato della situazione in Estremo Oriente, che egli considera molto seria.

Il Duce riceve i Prefetti di Fiume e Arezzo

Roma, 10 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Fiume e di Arezzo.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Peria e il gr. uff. Azara che gli hanno presentato il progetto del nuovo Codice della Marina mercantile.

S. E. Balbo a Bucarest

Bucarest, 10 sera.

Proveniente da Belgrado, è qui giunto in volo il Ministro italiano dell'Aeronautica, S. E. Balbo.

Nel sedicesimo anniversario della morte d'una donna eroica

Il martirio di Miss Cavell

Racconto inedito d'una compagna di carcere

Ricorrendo in questi giorni il sedicesimo anniversario della fucilazione di Miss Cavell — 12 ottobre 1915 — pubblichiamo oggi il primo dei due articoli che il nostro eminente collaboratore Louis Lucien ha scritto espressamente per «La Stampa della Sera», dopo aver intervistato la superstite compagna dell'eroina anglo-belga e visitato i luoghi del glorioso sacrificio.

«Vi aspetto venerdì 5», diceva il telegramma speditomi a Parigi dalla signora Bodart, la nota amica e aiutante dell'infermiera Cavell.

Il venerdì, come d'accordo alle ore 11 antimeridiane, fui presente all'appuntamento a Bruxelles.

Venni ricevuto da una signora di media età vestita in lutto. I nastri di decorazioni inglesi, francesi e belghe risaltavano maggiormente sul suo abito nero.

Le esposi l'oggetto della mia visita e lei consentì inchinando la testa.

Ci mettemmo in moto attraverso le vie di Bruxelles. Durante il tragitto borghesi e soldati salutavano la mia compagna, che è molto conosciuta nella capitale belga. Anche senza le decorazioni attirerebbe l'attenzione, per il suo portamento eretto e il suo fermo passo, quasi militare.

Mentre ci avviavamo alla Clinica cui era stata addetta miss Cavell, la signora Bodart mi raccontò la storia della sua amicizia coll'eroina.

«Ebbi occasione di conoscerla bene prima della guerra — disse. — Eravamo entrambe inglesi, straniere residenti nel Belgio. Ella era legata al paese dalla sua professione ed io dal matrimonio. Mio marito morì prima della guerra, lasciandomi con due figli.

«Venne la guerra e l'invasione del Belgio da parte dell'Esercito tedesco. Seguivamo naturalmente con viva ansietà gli avvenimenti, senza immaginare che in breve ci sarebbe stato bisogno dei nostri servizi, eppure così avvenne. Durante la battaglia di Mons i tedeschi, che dovettero concentrare tutte le energie nell'offensiva, non furono in grado di sorvegliare severamente i feriti e i prigionieri, parecchi dei quali approfittarono dell'occasione per fuggire, ricoverandosi nelle foreste e sulle montagne. Naturalmente gli abitanti li aiutavano. I feriti vennero portati nelle case dei contadini e curati, gli abili nascosti nelle miniere.

La signora Bodart

La clinica

«Quando queste notizie ci pervennero, noi (cioè miss Cavell, il signor Bancq, un architetto belga, ed io) decidemmo di fare il possibile per trasferire quegli sfortunati a Bruxelles, dove potevano passare più facilmente inosservati e avevano anche migliori prospettive di poter attraversare la frontiera olandese.

«Procurammo loro vestiti borghesi, e siccome miss Cavell era piuttosto timida ed era inoltre obbligata a rimanere alla Clinica, il signor Bancq ed io ci occupammo della raccolta dei vestiti e della loro spedizione ai prigionieri e ai feriti fuggiaschi. Tosto che un'informata di questi giunse a Bruxelles, li nascondemmo nelle cantine della casa mia e di quella di Bancq, inviando i feriti alla Clinica di miss Cavell. La maggiore difficoltà però era quella di nutrirli, e molto probabilmente ci saremmo trovati nell'impossibilità di farlo, se non ci fosse stata l'assistenza disinteressata di alcuni belgi, che portarono cibi per i fuggiaschi. La signora Maria Fastre, che teneva una piccola drogheria, ci fu di immenso aiuto e provvide una grandissima quantità degli alimenti per i nostri protetti».

Discorrendo eravamo arrivati in Rue de la Culture.

— Ecco, disse la signora Bodart, accennando un edificio bianco dall'aspetto di un ospedale: questa è la Clinica di miss Cavell. E' qui che venivano ricoverati i soldati feriti, sempre nel timore di essere scoperti, fino a che giungeva il momento della loro partenza.

«Il fatto sta — continuò la signora Bodart — che la nostra impresa ebbe tanto successo che incominciammo a incontrare gravi difficoltà nel procurare nutrimento e ricovero ai nostri protetti e constatammo ch'essi diventavano tanto numerosi da attirare ormai certamente l'attenzione. Era pertanto necessario di provvedere a farli passar la frontiera.

«Ad onta delle nostre limitate possibilità, riuscimmo, dopo molti tentativi, a confezionare documenti in tutto simili agli autentici. Mentre si stavano preparando queste carte, il signor Bancq ed io stavamo studiando quale sarebbe stata la via migliore per mandare i fuggiaschi in Olanda».

La signora Bodart mi condusse a Sainte-Marie, piccola stazione di una ferrovia secondaria, adoperata particolarmente per il trasporto di operai da Bruxelles a fabbriche del suburbio e viceversa.

Il soggiorno ad Haecht

— E' da questo punto — disse — che partì il nostro primo lotto in una mattina nebbiosa. Consisteva di una trentina di uomini, vestiti da operai. Giunsero alla stazione in gruppi di cinque o sei. Io ero vestita da contadina e la mia cesta era piena di buone cose, particolarmente sigari e sigarette, per assicurarmi il favore delle guardie tedesche. Durante il viaggio dovemmo presentare ripetutamente i passaporti, ma il primo ostacolo veramente pericoloso lo incontrammo alla stazione di Haecht.

«Siamo a Haecht», disse la signora Bodart, ed i suoi occhi brillavano di eccitazione mentre guardava la scena della sua pericolosa avventura.

«Haecht. Qui lasciammo il treno, io uscii per la prima ed impegnai un'amichevole conversazione col soldato tedesco di guardia alla barriera, nell'intento di distrarre la sua attenzione mentre i fuggiaschi passavano la linea in piccoli gruppi. Il mio sistema era semplicissimo, e forse è per questo che ebbe sempre successo.

«Simulavo un'aria di vivo disappunto, e mi avviavo verso il soldato dicendo: «Che peccato, voi non siete il soldato ch'era qui ieri. Gli avevo promesso di venire oggi e di portargli delle sigarette. Dove potrei trovarlo?».

«Era naturale che il soldato di guardia alla barriera venisse cambiato ogni giorno.

«Il tedesco guardava avidamente al pacco di sigari e sigarette nella mia cesta, e quando gli domandavo di consegnare quel piccolo dono al suo camerata, era subito pronto a farmi questo servizio, come qualunque soldato avrebbe fatto in simili circostanze. Non ho mai cercato di sapere se le sigarette arrivassero a destinazione, ma non lo credo. Quello che soprattutto importava era di far durare la conversazione quanto più a lungo era possibile, di annodare amicizia col soldato, di promettergli di tornare a trovarlo e, per farla breve, di concentrare la sua attenzione su di me fino a che l'ultimo dei nostri uomini avesse varcato la barriera.

«Dopo Haecht dovevamo fare a piedi due giorni e una notte, prendendo vie non frequentate, accuratamente scelte in precedenza. Nel distretto forestale un colono metteva a nostra disposizione il suo granaio e dava in l'occasione anche qualche cosa da mangiare ai fuggiaschi. Ci nascondevamo in quel granaio durante il giorno, mentre le pattuglie tedesche scorrazzavano intorno. La seconda notte ci nascondevamo nei boschi cedui presso la frontiera, sorvegliando le sentinelle tedesche, le quali ogni tanto, quando ritenevano di scorgere qualche cosa di sospetto, facevano fuoco. Quegli spari ci permettevano di stabilire quali fossero i punti guardati dalle sentinelle, e quando la pattuglia era passata lasciando aperta la via della frontiera. Gli ultimi pochi chilometri erano i peggiori, perchè dovevamo farli tutti strisciando a terra.

«Dopo che i nostri uomini avevano attraversato la frontiera, venivano mandati in Inghilterra da una segreta organizzazione inglese stabilita a Flushing, mentre i francesi erano rimandati dall'Inghilterra in Francia.

«Non appena i fuggiaschi erano in salvo, io potevo ritornare. Durante il ritorno vendevo lacci da scarpe, fiammiferi ed altre bagatelle ai soldati, e di solito trovavo anche qualche cortese *chauffeur* militare che mi prendeva sulla sua vettura.

«Ciò continuò per undici mesi, durante i quali riuscimmo a far passare la frontiera a circa ottocento soldati inglesi e da sei a settecento francesi, in gruppi da venti a sessanta».

Si faceva tardi e la signora Bodart era alquanto affaticata. Ritornammo a Bruxelles e andammo al N. 12 della Rue Emile Witmann, una casa che prima le apparteneva, e nelle cui cantine tanti uomini furono nascosti per molti giorni, tremanti per la loro sorte.

Prese le fotografie necessarie, salimmo sulla terrazza di un caffè per riposarci e ristorarci.

LOUIS LUCIEN.

Continua.

L'Inghilterra sotto un regime di ferrea economia

Tre milioni di operai disoccupati

da oggi avranno il sussidio decurtato del 10 per cento

Dopo lievi disordini il provvedimento è stato pacificamente accettato

Londra, 10, sera.

In questi giorni ha inizio l'applicazione della tariffa ridotta stabilita dal Gabinetto MacDonald per i sussidi di disoccupazione. Ne sono colpiti circa 2 milioni e 3/4 di disoccupati. In varie località tale riduzione delle quote sinora vigenti, che è di circa un decimo dell'importo, ha dato luogo a disordini. Ma in complesso a Londra — come potè rilevare il corrispondente dell'«United Press» facendo un giro per i vari uffici londinesi dove i disoccupati vanno a far timbrare le loro tessere — regna la calma, e i disoccupati, che stazionano in lunghe code dinanzi agli uffici aspettando il proprio turno, sembrano essersi adattati al provvedimento imposto dalla necessità al Governo nazionale.

Il malcontento degli impiegati

Un pericolo non trascurabile, che minaccia peraltro il regolare pagamento dei sussidi sta nel malcontento degl'impiegati dei relativi uffici, il cui stipendio è spesso superiore di appena qualche *penny* al sussidio di disoccupazione. Il malcontento a questo proposito si è venuto ultimamente aggravando, e in comizi di protesta dei suddetti impiegati si è già discusso seriamente se lanciare la parola d'ordine della resistenza passiva. Se questa fosse decisa, non si farebbe più che il lavoro strettamente indispensabile, e, invece di sbrigare al più presto coloro che a centinaia aspettano il pagamento del sussidio, gl'impiegati raccoglierebbero adagio piano le firme dei sussidiati, mettendo a repentaglio il funzionamento del meccanismo dei sussidi.

Conversando coi disoccupati, potemmo convincerci che la loro preoccupazione essenziale sta nei prezzi dei generi alimentari, che, in seguito alla svalutazione della sterlina, minacciano di salire. La capacità d'acquisto del loro sussidio ne risulterebbe, evidentemente, ancor più ridotta: per molti, rappresenterebbe il passo dal minimo necessario alla fame e alla disperazione.

Le riduzioni decise dal Governo rappresentano in genere una decurtazione del 10 per cento circa dei sussidi di disoccupazione per le singole classi. Ad esempio, un disoccupato ammogliato e con due figliuoli riceverà settimanalmente, secondo la nuova tariffa, 27 scellini e 3 pence invece di 30 scellini (uno scellino vale oggi lire 3,75). Le famiglie con numerosa prole stanno relativamente meglio, rimanendo invariato il sussidio per la prole. Un disoccupato con moglie e quattro figli, che percepiva sinora 34 scellini la settimana, continua a percepirne 31 e 3 pence. Un disoccupato celibe, che aveva sinora un sussidio di 17 scellini la settimana, non ne avrà d'ora in poi che 15 e 3 pence; le donne disoccupate avranno 13 scellini e 1/2 invece di 15; giovanetti e giovinette 12 1/2 scellini e 10 3/4 rispettivamente, invece di 14 e 12.

La revisione delle condizioni

Come una spada di Damocle pende sul capo di quei disoccupati che già da mesi percepiscono sussidio governativo la severa revisione, prescritta dal Governo, delle loro condizioni prima che vengano a trovarsi a carico dell'opera di sussidio straordinario, ciò che avviene dopo 26 settimane di sussidio ordinario. Il sussidio straordinario da pagarsi a ciascun disoccupato è stabilito dal Comune ed è spesso inferiore al sussidio di disoccupazione primitivo.

Accanto a molte fosche e tragiche impressioni vanno tuttavia notate la pazienza e l'umorismo col quale molti disoccupati sanno sopportare la propria sorte, senza abbandonarsi alla disperazione. Conversando con loro, l'osservatore può non di rado cogliere questa affermazione convinta: che dovranno presto venire tempi migliori. Ed è in molti casi questa speranza che dà all'esercito dei senza-lavoro la forza di tener duro, ad onta delle angustie dell'ora.

La necessità di economia è però sentita non solo in Inghilterra, ma anche nei Dominions e nei territori dipendenti.

Un dispaccio da Simla annunzia che sir Philip Chetwode, Comandante in Capo delle forze inglesi, e sir John Steel, Comandante della Regia Aeronautica, hanno inviato una circolare per far presente agli ufficiali inglesi in India, la necessità di una stretta economia e suggerire loro una diminuzione delle spese non assolutamente necessarie.

In seguito alla disoccupazione che si fa sentire minacciosamente in tutti i centri industriali, aumenta sempre più il numero degli operai che tentano espatriare clandestinamente.

Un telegramma da Wellington (Nuova Zelanda) annunzia infatti che sette inglesi sono stati sbarcati dal piroscafo «Maltia» nel porto di Gisborne perchè scoperti a viaggiare clandestinamente dall'Australia all'Inghilterra.

Si tratta di disoccupati che tentavano di rimpatriare e che mancano e per cui ormai la Gran Bretagna da continue note agli ufficiali di bordo.

I sette inglesi in questione si erano nascosti sopra e sotto le caldaie e nel tubo dell'albero delle eliche.

Nella riunione del Consiglio per l'incremento del commercio con l'estero, [illegible] che rappresenta le grandi organizzazioni del Lancashire, si è dichiarato che il numero degli operai è stato aumentato di duemila nell'ultima quindicina.

Si spera che queste cifre subiranno un aumento, poichè quattro fabbriche saranno ancora riaperte ed altre aumenteranno il numero degli operai, in seguito all'aumento di richieste da parte di mercati, sia interni che esteri.

Il conflitto in Estremo Oriente

La Cina chiede l'intervento del Presidente degli Stati Uniti

Washington, 10 sera.

Ieri sera il Ministro degli Esteri Stimson ha continuato ad esaminare la situazione in Estremo Oriente e la possibilità di utilizzare il prestigio e l'autorità degli Stati Uniti per tentare di mettere fine al conflitto. Un passo diretto a tal fine è atteso da un momento all'altro.

Intanto da tutto il mondo giungono appelli di cinesi i quali invocano l'intervento degli Stati Uniti per far cessare la protesa aggressione giapponese. Alcune decine di cablogrammi sono stati inviati a tal proposito al Dipartimento di Stato, mentre due appelli sono stati indirizzati al senatore Borah il «ministro degli esteri ufficioso».

Oltre alla possibilità che gli Stati Uniti si valgano, nel loro atteso passo, del patto Kellog e del patto del Pacifico del 1922, non è da escludere che il Governo di Washington inviti altre Potenze a unirsi agli Stati Uniti nell'invio di note alla Cina e al Giappone per indurli a cessare le ostilità.

Il passo potrebbe poi essere effettuato anche d'accordo con la Lega delle Nazioni. Ma queste sono semplici supposizioni perchè finora l'atteggiamento di Stimson non è noto.

L'eccitazione anti-giapponese in Cina, e soprattutto le perdite subìte dal commercio giapponese, aggravano la tensione tra i due Paesi.

Il Ministro del Giappone in Cina, signor Chigeri Hsis, sarà a Nanchino oggi, apparentemente per assistere alla festa nazionale cinese, ma effettivamente per consegnare al Governo di Nanchino una energica nota di protesta, avente carattere di *ultimatum*. In tutto il Paese, vengono organizzati campi di allenamento militare per ricevere la gioventù cinese delle scuole.

Secondo dichiarazioni fatte ieri dal Maresciallo Chang-Kai-Shek, i negoziati tra i rappresentanti di Nanchino ed i capi cantonesi sono sulla buona

Come Al Capone si è dimenticato di pagare 250 mila dollari

Parigi, 10, sera.

Si ha da Chicago che il processo intentato ad Al Capone per aver dimenticato di versare al Fisco una somma di 250 mila dollari continua. Un testimonio ex-associato della «Stregioto» ha dichiarato che questi guadagnava con i proventi di una sola casa da giuoco 300 mila dollari per settimana. L'avvocato generale ha detto al *Giury* che l'accusato non teneva nessuna contabilità delle somme enormi da lui prelevate sulle *speakeasies* e sulle bische, di guisa che si è ridotti a valutare approssimativamente il totale dei suoi guadagni. Ma se si ignora quello che guadagnava esattamente, si sa per contro quanto spendeva per i suoi uffici lussuosi di Chicago e per la sua magnifica villa di Miami dove possiede una flottiglia di autocanotti, uno *yacht* ed un aeroplano particolare.

Per questa sola residenza, circondata da grandi mura, disseminate di garitte per le sentinelle, Al Capone spendeva 100 mila dollari all'anno.

Il movimentato arresto di un ladro a Treviso

Treviso, 10 sera.

Una scena assai movimentata si è svolta la notte scorsa in alcune delle principali vie della nostra città.

Verso le 3, la guardia notturna Angelo Botto, compiendo il suo solito servizio di vigilanza, scorgeva un individuo che tentava di passare inosservato, portando un sacco gonfio e all'apparenza pesante.

Gli intimò subito il fermo, ma quello, abbandonato il sacco, si dava a fuggire a gambe levate. La guardia l'inseguì, ma l'altro, fermatosi e voltatosi un istante, gli scaricava addosso un colpo di pistola per fortuna andato a vuoto. Il vigile rispose e così l'inseguimento continuò con uno scambio di vari colpi mettendo a rumore tutta la contrada.

Il ladro sembrava già riuscito a dileguarsi, quando altri vigili e due carabinieri, perlustrando il quartiere, scorsero una forma umana che cercava di appiattarsi nel vano oscuro di un portone.

Una seconda fuga, un secondo inseguimento e una seconda sparatoria culminarono, alfine, con l'arresto del ladro. Trattasi di un noto pregiudicato, tale Ottobello Fantini, d'anni 28, calzolaio disoccupato, da Treviso, contravventore alla vigilanza speciale, il quale aveva praticato una larga apertura nel tetto di una tabaccheria di Borgo Mazzini, asportando merce per il valore di circa 5 mila lire.

Sembra che il Fantini faccia parte di una vasta associazione a delinquere che operava nelle vicinanze di Treviso e alla quale vanno imputati numerosi e grossi furti, compiuti in questi ultimi giorni.

L'autorità è sulle tracce sicure dei delinquenti.

Tragica fine di un bimbo Stritolato dal treno

Motta Livenza, 10 sera.

Il bimbo Federico Zorzisi, di anni tre circa, figlio del guardiano del casello ferroviario 21 della linea Motta-S. Vito Tagliamento, stava tranquillamente trastullandosi con alcuni compagni sui binari, quando, sopraggiunto il treno e non facendo a tempo a ritirarsi, venne trascinato dal convoglio nel mezzo del binario. Il piccino venne subito raccolto in condizioni pietose e trasportato all'ospedale di S. Vito, dove però decedeva quasi subito per frattura cranica ed altre gravissime ferite.

L'inaugurazione della Mostra della radio

Milano, 10 sera.

Nel palazzo della Società per le Belle Arti ed esposizioni permanenti, in via Principe Umberto, si è aperta stamane, alle 10,30, la terza Mostra Nazionale della radio, che durerà fino al 18 corrente.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato tutte le autorità cittadine con il Prefetto Fornaciari e il rappresentante del Podestà.

Il Presidente del Comitato ordinatore, ing. Ernesto Montù, ha pronunciato un breve ed applaudito discorso, rilevando l'importanza della Mostra, desunta anche dal fatto che mentre l'anno scorso gli espositori erano 17 quest'anno sono saliti a 31.

Panorami valdostani

La leggenda del Graal

AOSTA, ottobre.

Curiosa questa storia della grolla. Non v'ha vecchia famiglia valdostana, che non annoveri nell'inventario del suo vasellame di parata, la grolla, gelosamente conservata, e parte integrante del patrimonio familiare.

Cosa è la grolla? Si tratta di un recipiente, in genere di forma cilindrica, e di vasta capacità, che si fa passare, ricolmo di vino, fra i presenti, *à la ronde* come qui si direbbe, di bocca in bocca.

La grolla non è un oggetto di uso quotidiano: esce dalla credenza, nella quale con particolare cura è normalmente custodita, solo in alcune occasioni: quali quella in cui si voglia dare uno speciale carattere di solennità all'ospite, quella di suggellare un patto di amicizia, quella di por fine ad una grandiosa cerimonia che può essere celebrata quando un celibe sta per convolare a giuste nozze, quella del battesimo di un figlio primogenito, ed altre ancora.

L'usanza della grolla, in Val d'Aosta, rimonta ad antica data: nel secolo X e nell'XI già esisteva: ciò che v'ha di più strano nella storia della grolla, si è che quest'ultima ha molti punti di contatto con quella del Graal. La prova di questo fatto si trova negli scritti di numerosi *troveri*, e fra questi celeberrimo è Chrestien di Troyes.

Costui, trovandosi, nella seconda metà del secolo XII, al seguito di Filippo d'Alsazia, scrisse e ci tramandò, nei suoi «Li contes del graal», la funzione alla quale era adibito, e particolarmente nei festini pantagruelici dell'epoca, il graal, l'antenato della grolla valdostana. Il trovero, Chrestien di Troyes, lasciò scritto:

Un graal entre ses dos mains
une demoiselle tenoit
qui avec les vaslez venoit
bele et gente e bien acesmee
a chascun mes don l'an servoit
par devant lui trepasser voit
et graal trestot descouvert

. . . .

Da questi versi resultano chiaramente i rapporti di parentela esistenti fra il graal e la grolla valdostana: il capace vaso, destinato a servire tutti i commensali, ricco di ornamenti, e munito di coperchio, tal quale come la grolla valdostana.

Grolle celebri furono: quella data in pegno da Iolanda di Savoia nel 1476 per un mutuo di 650 fiorini, quella di Carlo il Temerario del 1467, quella di Amedeo di Savoia del 1480, quella del Duca d'Orléans del 1411, quella di Filippo II nel 1567, senza parlare di altre più vicine ai tempi nostri.

Per ciò, che si riferisce all'etimologia del vocabolo grolla, pare da indagini eseguite, particolarmente dal competente studioso valdostano prof. G. Brocherel, che si debba risalire all'antica parola francese *grasal*, termine che ricorre sovente nelle celebri *chansons de gestes* del XI e XII secolo, ed in special modo in quelle che fanno parte del circolo brettone.

Ciò che è più curioso, e caratteristico del Medio Evo, è la leggenda che la parola grolla, pare tragga origine dal vaso in cui Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue, che colava dalle piaghe di Cristo crocefisso.

Per antonomasia e per estensione, lo stesso vocabolo servì a designare un vaso per bere il vino; forse per non far torto alla sua logica derivazione dall'antico latino *cratalis*, derivato a sua volta dal greco *krater*. Infatti, è noto l'uso, ricordato da Omero nel primo canto dell'Illiade, di bere in giro, e che era in voga presso gli Olimpionici.

Tale abito continuò presso i comuni, i quali a testimoniare l'intimità del convivio, bevevano nel medesimo recipiente, a forma di calice, munito di due orecchie od anse.

Questa costumanza vige, tuttora, nel Delfinato, in Savoia, nel basso Vallese e nella Val d'Aosta. Paiono leggendari questi costumi: eppure son praticati ancor oggidì, con uno speciale cerimoniale. Chi presenta la grolla al vicino, deve dire: «Salute!», mentre la persona, alla quale è offerta la grolla, risponde: «Che ben vi faccia».

Segno di squisita galanteria, se fra i componenti della comitiva trovansi fanciulle da marito, è quello da parte dei giovanotti, di bere dalla stessa parte della grolla, dove avevano toccato le labbra della bella, quasi per conoscere i reconditi pensieri, nei propri riguardi, della donna amata.

Generalmente, la grolla reca, incisa a fuoco, la sigla o lo stemma del proprietario, sono assai artistiche, nella grolla intagliata a punta di coltello, una data, un motto, od anche segni simbolici, quali un cuore trafitto, un rosone ricamato, una croce, un nodo d'amore, lo scudo di Savoia, un giglio, ecc. Attorno ad una grolla del 1276, si legge: *Dieu soit beny*.

Si tratta effettivamente di un oggetto originale e caratteristico di questa regione, così piena di poesia, ed in cui aleggia ancor oggidì un non so che di mistico.

Che la grolla abbia seguito la vie battute dai Romei, che invariabilmente transitavano per Aosta, venendo dai paesi d'oltralpe diretti all'Urbe della cristianità, non è da escludersi; poichè nelle valli del Rodano e dell'Isère, che adducono ai passi del Piccolo e del Grande San Bernardo, l'usanza della grolla era assai diffusa, e particolarmente in prossimità dei due menzionati valichi.

Pochi ornamenti rudimentali, sono ripetuti e combinati in modo da infondere un senso di euritmia, nell'insieme dell'oggetto. Si riscontrano poche fibbie, denti di lupo, festoncini, viti, foglioline, villici, ecc.

Il montanaro, nella sua semplicità, si limita quasi sempre ad incidere poche linee, disegni schematici, che denotano però un certo gusto personale, un equilibrio istintivo, una cura nell'esecuzione del lavoro, che nel suo insieme soddisfa l'occhio e piace.

L. I.

L'accordo a favore dei dipendenti da imprese di trasporti

Alessandria, 10 sera.

Si sono riuniti in Alessandria i signori: ing. comm. Massimo Pellegrini e cav. uff. Gino Ristori, dell'Unione regionale dei Trasporti di Torino; avv. gr. uff. Alessandro Cagnoli e cav. Armando Gaudio, della Delegazione provinciale dell'Unione suddetta; e on. Alcardo Santini ed avv. Poerio, dell'Ufficio regionale di Torino della C.N.S. F.T.N.I.; Mario Carletti, segretario dei Sindacati interprovinciali addetti ai trasporti complementari; Luigi Pasino e Domenico Lanzavecchia, della Delegazione provinciale di Alessandria dei Sindacati trasporti.

La riunione aveva lo scopo di provvedere alla definitiva sistemazione dei lavoratori dei trasporti della Provincia di Alessandria, sia nei rapporti salariali, sia per quanto riguarda la integrale applicazione del contratto regionale collettivo di lavoro del 29 luglio 1931-IX, per i dipendenti delle imprese di trasporto, spedizioni e corrieri delle Provincie del Piemonte. E ciò a seguito di un deferimento dei Sindacati che denunciavano una situazione presso che totalitaria di inadempienze contrattuali da parte delle imprese.

I rappresentanti delle due Organizzazioni sindacali, dopo aver esaminato con spirito di leale collaborazione la situazione generale alla presenza dei proprietari delle più importanti imprese di trasporto, hanno dato mandato ai due delegati provinciali di esaminare le singole situazioni aziendali, allo scopo di sanare tutte le eventuali inadempienze che dovessero essere rilevate, e di denunciare alle Associazioni regionali quelle che non riuscissero a sistemare.

Settantenne che rincasa ubriaco e cade fratturandosi il cranio

Carara, 10 sera.

Certo Pietro Musetti, di anni 72, rientrando la scorsa notte ubriaco nella propria abitazione, mentre saliva una scala che conduce alle camere superiori, ha inciampato ed è caduto al suolo battendo con violenza la testa sopra un gradino. Il Musetti si è prodotto la frattura della base del cranio ed è morto poco dopo. Il cadavere è stato rinvenuto al mattino da alcuni congiunti recatisi a trovare il vecchio che abitava solo.

Licenziato da una Società d'elettricità si vendica rubando l'energia

Aosta, 10 sera.

In seguito alla constatazione effettuata il 21 luglio u. s. da un esattore della Società An. Naz. Aosta Impianti Elettrici, dell'inserimento, nel circuito esterno della detta Società, di due fili conduttori, mediante i quali illuminava il proprio alloggio, senza pagare la luce, è comparso ieri mattina davanti al Pretore della nostra città il calzolaio Giuseppe Rosti di Carlo, di 46 anni, nativo e residente nella frazione di Chevrot, del Comune di Aosta. Il Rosti, a sua discolpa, dichiarava che, poichè la Società Aosta, dalla quale egli era stato licenziato quale operaio, gli aveva rifiutata l'energia elettrica da lui richiesta, egli si era ritenuto in diritto di procurarsela da solo.

Tenuto conto del fatto, che la sottrazione dell'energia, che durava da ventotto mesi, era stata in parte effettuata precedentemente all'ultimo decreto di amnistia, il pretore condannava il Rosti a dieci mesi di reclusione, alla condizione che entro due anni egli paghi alla Società Aosta la somma di L. 1000, anzichè 2080,10, corrispondente al prezzo dell'energia sottratta indebitamente alla Società illuminatrice.

Partiti in barca per la Sardegna navigano dieci giorni alla deriva

Follonica, 10 sera.

Al largo della costa di Sardegna, il giorno 5 scorso, il veliero «Amabile Carolina» proveniente da Marsala, avvistava un piccolo battello. Quando il battello fu accanto al bastimento, da due giovani, poco più che ventenni, che si trovavano a bordo, e che apparivano in condizioni assai tristi, fu chiesta dell'acqua da bere. Ad un tratto, sfiniti dalla fatica e dalla sete, si accasciarono facendo capovolgere il battello e cadendo, quindi, in mare. Furono però tratti subito in salvo e condotti a bordo del veliero. Interrogati, dichiararono di essere tali Ciro Scognamiglio e Ciro Cozzolino, diretti in Sardegna a scopo di lavoro. Avevano lasciato Napoli con la piccola imbarcazione, ma per la furia degli elementi navigarono alla deriva per oltre dieci giorni, privi di cibo e d'acqua e spossati dalla stanchezza. Al loro sbarco a Follonica i due sono dovuti rimanere a disposizione dell'autorità che indaga.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

L'appello che abbiamo lanciato per concretare al più presto il proposito di compiere quotidianamente un'opera buona, ha toccato il cuore dei nostri lettori.

Accanto alle lettere di plauso e di incoraggiamento, accanto alle numerose richieste di soccorso, molte sono già le offerte che ci sono pervenute. Tuttavia è necessario ancora qualche sforzo, per raggiungere la cifra occorrente ad iniziare la nostra opera con quella certezza di continuità che in questo caso è indispensabile.

Riassumiamo brevemente il nostro programma.

Ogni giorno, nell'ora e nel modo che via via indicheremo, una famiglia bisognosa residente in Torino riceverà da noi un'offerta di cinquanta lire. Senza speciale procedura di impacci burocratici, assegneremo tale somma a quella famiglia o a quella persona le cui condizioni ci appariranno, dopo esserci personalmente sincerati della cosa, veramente gravi. Sarà oggi l'operaio disoccupato, domani l'infortunato sul lavoro, la ragazza madre senza risorse o senza speranze, il bimbo senza pane, il professionista in disagio momentaneo, il malato per cui la medicina o l'arto artificiale possono costituire la rinascita. Ovunque sanguinerà una piaga vorremo giungere con la nostra offerta, tenue, ma piena di umana comprensione.

A questo scopo la Direzione della «Stampa» ha già stanziato dodici quote mensili di lire cinquecento; per raggiungere la somma di lire diciottomila, occorrenti a donare ogni giorno e per un anno cinquanta lire, bisogna che ci pervengano altre *ventiquattro quote di lire cinquecento*.

Rinnoviamo quindi a tutti i nostri lettori, e specialmente ai più abbienti, la preghiera di non attender oltre a segnalarsi in questa gara di generosità.

La mèta non è lontana, e tanti, troppi, sono gli infelici che attendono ansiosamente una mano caritatevole che porga loro un qualche sollievo...

Coraggio, lettori! «Chi presto dà, due volte dà». Del modesto sacrificio che vi chiediamo sarete a mille doppi ricompensati dalla intima soddisfazione che ogni cuore gentile prova nel compiere un'opera buona.

I Principi di Piemonte alla Consolata

Al Santuario della «Madonna dei Torinesi» ha avuto luogo questa mattina la visita ufficiale di omaggio dei Principi di Piemonte. L'occasione delle feste per il 15.o centenario del Concilio di Efeso, che appunto si stanno celebrando nel Santuario stesso, ha fatto sì che verso le ore 10, ora fissata per l'augusta visita, la chiesa fosse oltremodo gremita di pubblico. Le disposizioni prese dall'Autorità per l'arrivo dei Principi hanno poi fatto accorrere gran folla nel piazzale e nelle vie prossime al Tempio. Così, quando i Principi sono giunti, accompagnati dal generale Clerici e da altri personaggi di Corte, una calorosa ovazione li ha accolti.

A ricevere gli augusti visitatori era il Rettore del Santuario, canonico Giuseppe Cappella, il quale ha offerto ai Principi l'acqua lustrale e quindi li ha accompagnati fino ai posti loro riservati in presbiterio. La parte interna del Santuario era per l'occasione trasformata in magnifica serra di fiori e di piante ornamentali.

Assistito dai canonici Saravalle ed Imberti, è salito all'altare l'Arcivescovo S. E. Monsignor Fossati, il quale ha quindi celebrato la Messa. Il rito è stato accompagnato dal suono d'organo e dal canto di mottetti, eseguiti da scelti interpreti. Il Principe di Piemonte, che vestiva l'uniforme di generale di brigata, e la Principessa, che indossava un abito azzurro con guernizioni di pelliccia ed aveva il capo ricoperto d'un magnifico velo di trina scura, hanno assistito in devoto raccoglimento a tutto il sacro rito. Nel Santuario, in uno spazio appositamente riservato, erano le Dame della Compagnia della Consolata, fra le quali si notavano le rappresentanti del migliore patriziato torinese.

Alla Messa seguiva la Benedizione con il SS. Sacramento, e quindi il canonico Cappella ha presentato ai Principi un ricordo della chiesa a loro tanto cara. E' questo una perfetta riproduzione del miracoloso quadro della Madonna Consolatrice, eseguita in argento con cornice in cuoio sbalzato. I Principi hanno dimostrato di gradire assai l'offerta e tale sentimento hanno esternato al Rettore del Santuario. Intanto la folla, che fino allora aveva gremito il Tempio, si è riversata sulla piazza ed in via Consolata, disponendosi dietro gli sbarramenti tenuti da militi ed agenti.

Quando i Principi sono apparsi, accompagnati dall'Arcivescovo e dai sacerdoti del Santuario, sul pronao, una nuova ovazione li ha salutati e gli applausi si sono rinnovati più fitti quando, in automobile, essi si sono allontanati, accompagnandoli ancora per buon tratto della strada.

La crociera dei morti

La rivolta dei forzati

Grido di guerra - La lotta selvaggia - Il furore del maggiore Jauré - L'aiuto dal mare - La scialuppa dei galeotti - Tragico bilancio

Continuazione dei capitoli apparsi su «La Stampa della Sera» del 19, 23, 26, 30 settembre e 3 ottobre.

VI.

E' la triste alba del 27 settembre 1914.

Il cielo è coperto da un denso strato di nubi che appesantiscono l'aria rendendola quasi irrespirabile. Non un alito di vento. Non un rumore. Eppure sulla spiaggia, davanti al mare che pare d'olio denso, trecento forzati, con il dorso nudo grondante di sudore, hanno abbandonato il loro inutile ed estenuante lavoro ed hanno incrociato le braccia. I loro volti non promettono nulla di buono.

I soldati di scorta hanno compreso la grave minaccia che è nell'aria e si sono riuniti, a cinquanta metri dai forzati, pronti a reagire con le armi al più piccolo sintomo di ribellione.

Il momento è tragico.

Il segnale di battaglia

Dal gruppo dei diciotto soldati di scorta, si stacca un sergente il quale, coraggiosamente, si avanza verso i galeotti facendo segni con la mano di voler parlare ad essi.

I forzati lo guardano ostilmente, ma nessuno fa l'atto di andargli incontro.

Il sotto-ufficiale, noncurante del pericolo a cui si espone, continua ad avanzare fino a quando non è che a pochi passi dalla paurosa e silenziosa massa d'uomini.

Qui si ferma; dopo aver deposto a terra il fucile per dimostrare le sue intenzioni pacifiche, con voce alta e ferma dice:

— Nel vostro interesse vi invito a riprendere immediatamente il lavoro e vi garantisco che nessuno di voi, per l'atto di disubbidienza compiuto, sarà punito. Vi do la mia parola d'onore.

I forzati non si muovono e nessuno di loro risponde.

Il sergente, dopo aver gettato uno sguardo ai suoi soldati per assicurarsi che essi son pronti ad intervenire in caso di bisogno, riprende:

— Pensate a quello a cui andate incontro col vostro atteggiamento ostile che ha tutti i caratteri della ribellione. Per l'ultima volta vi prego di tornare al lavoro e...

Il sergente non può continuare la frase, poichè un sasso puntuto, lanciato da uno di quei trecento galeotti, lo ha colpito alla fronte. Sugli occhi scende una cortina sanguigna, le gambe si piegano ed il sotto-ufficiale dopo aver barcollato, cade pesantemente al suolo col volto contro la polvere.

Un clamore selvaggio si è era da quella massa imponente di galeotti. E' il segnale; è il grido di guerra. Ma quel clamore, per un attimo viene coperto da una nutrita scarica di fucileria, ed una diecina di uomini, colpiti dal piombo dei soldati, cadono al suolo. Alcuni di essi, ai piedi del sergente, non si alzeranno più.

Lotta sanguinosa

Le urla, le bestemmie, le imprecazioni si fanno assordanti, e il crepitio della fucileria riprende implacabile.

Altri soldati sono accorsi con alcuni ufficiali a prestar man forte ai compagni ineluttabilmente in faccia all'orda disperata e feroce dei galeotti, e altri galeotti, sparsi nei dintorni ed ... che hanno udito il fragore della battaglia, accorrono armati di bastoni, di zappe, di falci e di badili.

La rivolta si estende per tutto il territorio e assume un aspetto impressionante. I forzati suppliscono la mancanza d'armi col coraggio. Non indietreggiano dinanzi alle scariche dei fucili che mietono vittime. Avanzano decisi a vender cara la vita. Già hanno guadagnato terreno. Già si sono impadroniti di alcuni fucili. I soldati arretrano lentamente e la loro mossa è strategica. Infatti, quando i galeotti, certi ormai di avere il sopravvento si slanciano a corpo perso sul milite, il ... tamburreggiare di due mitragliatrici li arresta. Sono i soldati della torretta avanzata sul mare che sparano con una precisione meravigliosa.

Gli assalitori ondeggiano. Le file si aprono e gli uomini si sbandano. Fra i galeotti vi è un momento di panico. Un attimo di esitazione. E basta quell'attimo per far sì che le truppe abbiano il sopravvento.

Il terreno è cosparso di morti e di feriti. L'esercito dei galeotti, sconfitto, si ritira precipitosamente verso il mare e i soldati avanzano senza più sparare. E' inutile continuare il fuoco quando la calma è ristabilita.

Salgono ora nell'aria i gemiti strazianti dei feriti. Si pensa anche a loro. Moltissimi sono i galeotti che giacciono esanimi sul terreno. Questi saranno sepolti nel cimitero del penitenziario. In quel cimitero ove i morti non hanno nome e dove una croce serve per tutti.

Sul campo di battaglia giacciono anche alcuni soldati. E' fra di essi il coraggioso sergente che tutto ha osato per evitare il sanguinoso scontro. Ha la fronte spaccata e il volto imbrattato di sangue. La morte lo ha ghermito in pochi istanti. Il valoroso sergente e i soldati avranno gli onori militari.

Ma che fanno i forzati ora? Continuano a rinculare verso il mare riunendosi a gruppi. Non danno segno di volersi arrendere dopo la breve lotta e la subitanea sconfitta.

Sei soldati hanno cessato di sparare e avanzano, si tengono però sempre pronti a riprendere il fuoco. Il maggiore Jauré è con loro. Lo attorniano gli ufficiali che comandano i vari distaccamenti.

Le cannonate del veliero

Il maggiore ha la rivoltella in pugno e ha gli occhi iniettati di sangue. Egli l'aveva presagita quella rivolta e quando aveva inteso il primo clamore e le prime fucilate, con un balzo aveva raggiunto la porta della sua abitazione e aveva ordinato agli ufficiali e ai graduati di chiamar la truppa a raccolta. Ecco qual'era la conseguenza dei fatti verificatisi all'«Isola del Diavolo!».

Il maggiore cammina avanti ai soldati e parla a voce alta cogli ufficiali che gli stanno accanto. Dice:

— Ammazzarli come cani, bisogna. Sterminarli tutti quei mascalzoni. Darò una lezione tale che farò loro passar la voglia per sempre di ribellarsi...

Laggiù, nel mare, qualcosa si muove. E' appena visibile a causa della foschia. Sembra un veliero... là, nella direzione dell'«Isola del Diavolo».

Il maggiore guarda. Non v'è dubbio. E' il veliero francese che, battendo bandiera norvegese viene a ritirare le truppe destinate alla guerra. Giunge a proposito.

— Vogliono indebolire la guarnigione proprio nel momento in cui sarebbe il caso di rinforzarla... — urla il maggiore agitando le braccia con aria minacciosa. — No... No... per permetterò che uno solo dei miei uomini lasci la Guyana. Dovessi attirare su di me l'ira del comandante l'armata francese.

Che fa il veliero?

Si avvicina, ma pare non abbia alcuna intenzione di approdare. Non è ormai che a un miglio di distanza. Vira di bordo e presenta il fianco. Non ammaina le vele. Anzi ne aumenta la superficie.

Ad un tratto dal suo fianco si sprigiona una nuvoletta di fumo bianco seguita a breve distanza dal fragoroso scoppio di una granata. La granata è caduta in mezzo ai soldati uccidendone tre.

— Che significa ciò? — urla il maggiore.

Un secondo scoppio lacera l'aria e un altro proiettile cade a venti metri dalla truppa.

Dalla costa ora, ove si sono raccolti i forzati che, con i compagni sopraggiunti, li superano il numero di cinquecento, partono grida di trionfo. Dal ponte del veliero continua a tuonare indirizzando le granate in mezzo ai soldati e sul forte di Cayenna.

Ad un tratto il maggiore Jauré si arresta e puntando l'indice verso il mare ha una esclamazione di stupore. Coloro che gli sono accanto guardano nella direzione indicata dal comandante e scorgono una scialuppa; la quale, staccatasi dal veliero, si avvicina rapidamente alla costa e proprio nel luogo in cui sono ammassati i forzati. Nella scialuppa vi sono sei uomini che remano vigorosamente. Quegli uomini, ora, sono visibili ad occhio nudo. E la scialuppa, che par volare tant'è leggera su quel mare limaccioso, si avvicina...

— Perdio — urla Jauré — ma quelli sono forzati...

Infatti i sei rematori vestono l'uniforme dei deportati alla Guyana. Lo stupore del maggiore ha breve durata. Nel funzionario ha il sopravvento la responsabilità che pesa su di lui. La situazione è estremamente difficile. Il veliero continua il suo bombardamento, ma fortunatamente, a causa della poca abilità dei cannonieri, i proiettili difficilmente raggiungono il bersaglio.

La carneficina

I forzati, dalla riva, fanno cenni con le mani ai compagni della scialuppa. L'agile imbarcazione non è ormai che a cento metri di distanza. Il tempo stringe.

Il maggiore Jauré, con un rapido sguardo, da intenditore provato si rende conto delle forze di cui dispone e quindi, lanciandosi innanzi per il primo, ordina ai soldati di caricare i forzati. Occorre avere il sopravvento su quella canaglia. Un ritardo può essere fatale. La scialuppa che sta per toccare la riva — il maggiore l'ha compreso — è carica di armi e munizioni destinate ai forzati. Incitati con l'esempio dagli ufficiali, i soldati si slanciano sui galeotti percuotendoli col calcio dei fucili e, quando il pericolo si fa incalzante, con la punta delle baionette.

Dapprima l'orda dei forzati ondeggia sbandandosi; ma passato il primo istante di panico, i galeotti ritornano sui loro passi affrontando decisamente i soldati. La presenza del veliero pare abbia loro raddoppiato il coraggio. Ma è il coraggio della disperazione. E' l'odio covato per lunghi anni contro i soldati, guardiani di penitenziario. E' la sete della vendetta; la forza della disperazione che fa agire quegli esseri rinnegati dalla società... Ed i forzati si scagliano contro i soldati, si avvinghiano selvaggiamente ai loro corpi, lottano strenuamente per difendere quello che ancora non hanno conquistato: quello che non conquisteranno mai: la libertà.

(Continua).

Gim.

Carlo il Temerario ed i suoi biografi svizzeri

Ginevra, 10 sera.

L'avventurosa figura di Carlo il Temerario, che è sempre stata molto popolare in Svizzera per il ricordo storico degli importanti fatti d'arme che hanno messo alle prese i Confederati col Duca borgognone, è stata ripresa in questi ultimi tempi da diversi letterati elvetici. Alla recente interessante biografia di Lucien Marsaux ha fatto seguito, proprio in questi ultimi giorni, la rappresentazione allo *Stadttheater* di Basilea di un dramma di Liebburg *Schach um Europa*, dove la figura di Carlo il Temerario è liberamente evocata come quella di un audace rinnovatore dello spirito europeo.

Onorificenza

Motu proprio, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Ernesto Giorcelli*, titolare della nota Ditta Clemente Tappi di Torino. Con la ben meritata ricompensa giungano al neo Cavaliere le felicitazioni degli amici e del personale della Ditta.

La burrascosa soluzione di una relazione sentimentale

Nel 1929 la signorina Vittorina Malinghero allora residente nella nostra città contrasse una relazione con tale Guido Jermini di Gualtiero, nato nel 1906 a Siena, residente anche lui, in quel tempo, nella nostra città; i loro rapporti durarono qualche tempo e ebbero, quale conclusione, la presentazione di una regolare denuncia da parte della ragazza contro il suo amico, che le era risultato ammogliato e padre di alcuni figli.

L'anello di platino

Nella denuncia sporta dalla signorina Vittorina Malinghero e dalla di lei madre, Ersilia, la fanciulla narrava che essa proprietaria di un anello di platino con rosa di brillanti, valevole circa quattromila cinquecento lire, verso la fine dell'ottobre 1929 lo aveva consegnato al Jermini che a sua volta lo dava in pegno a tale Arturo Sacchetto, industriale, a garanzia di un mutuo di lire millecinquecento. Il denaro doveva servire a pagare due rate di una automobile che lo Jermini aveva acquistato dalla S.A.V.A. a Torino. La intesa era che l'anello doveva essere riconsegnato alla istante dietro presentazione al Sacchetto di un mezzo biglietto da visita, tenuto dalla istante e previo pagamento delle 1500 lire.

Lo Jermini invece fraudolentemente sottraeva il segno di riconoscimento tenuto dalla denunziante e presentatosi al Sacchetto con un pretesto otteneva la restituzione dell'anello di cui si impossessava, lasciandolo poi in pegno ad altra persona, certo Agostino Marella.

Ma delle male arti dello Jermini si lamentava pure la madre della Vittorina, Ersilia Malinghero. Lo Jermini, possessore di una automobile acquistata dalla S.A.V.A., a seguito di grave incidente aveva dovuto affidarla per le riparazioni ad una officina torinese. Occorreva per ritirare la macchina riparata, la somma di lire 5000, lo Jermini si rivolgeva alla Malinghero perchè persuadesse certo sig. Klaisse di Torino a mutuargli tale somma.

Non avendo il Klaisse aderito, lo Jermini, protestando di garantire il mutuo vincolando la macchina in capo alla Malinghero, concedendo garanzia reale su beni, che affermava di sua proprietà, esistenti in Montepulciano e dichiarandosi disposto altresì a rilasciare cambiali, riusciva a carpire alla donna lire 5500. Ma ottenuto il denaro lo Jermini si allontanava da Torino.

Da ultimo, nell'agosto 1929, approfittando della ospitalità concessagli nella casa della Malinghero, si impossessava fraudolentemente di una raccolta di francobolli e nel settembre di un orologio d'oro che impegnò poi al Monte di Pietà.

In seguito a tale denunzia l'autorità giudiziaria iniziava regolare istruttoria e veniva così ad apprendere che lo Jermini aveva convissuto per qualche tempo con la madre e la figlia Malinghero: il padre della Vittorina stava a Bologna, ove ha impiegato alle Ferrovie dello Stato, in una sua gita a Torino, messo a conoscenza di quanto avveniva nella sua famiglia aveva un alterco con la moglie e con i due giovani; in seguito al quale abbandonava il tetto coniugale dichiarando di non volerne più sapere della famiglia.

Dopo qualche tempo il Jermini e la Vittorina, lasciando la madre, si recavano a Milano: di là il Jermini scriveva a tale Marella raccontandogli di essere stato obbligato a dare in pegno al signor Sacchetto, conoscente della famiglia Malinghero, un anello della Vittorina, chiedendo un imprestito di lire 1500 o 1600 a scadenza di tre o quattro mesi, con gli interessi convenuti in li... sare tale somma affinchè gli fosse possibile di disimpegnare il prezioso. Il Marella rispondeva negativamente.

Trascorsi vari mesi il Jermini e la Vittorina ritornavano a Torino e andavano ad abitare in corso Regina Margherita subaffittando una camera: dopo circa un mese la Vittorina, per le insistenze della madre, abbandonava lo Jermini e ritornava con la madre, che intanto aveva preso domicilio a Lecco.

Il Jermini si rivolgeva allora nuovamente al Marella per ottenere un prestito atto a disimpegnare l'anello consegnato al signor Sacchetto di Milano; il Marella acconsentiva con l'intesa che l'anello sarebbe rimasto in sue mani fino all'epoca del totale versamento della somma prestata. Il Jermini scrisse allora alla Vittorina una lettera raccomandata nella quale l'avvertiva di aver ritirato l'anello e che previo rimborso della somma di L. 1750 glielo avrebbe fatto pervenire, non ottenendo risposta alle sue replicate sollecitazioni lo Jermini autorizzava il Marella a vendere l'anello avuto in pegno, ciò che questi fece senz'altro.

Risultava poi, da altre deposizioni, che il Jermini e la Malinghero si comportavano in tutto e per tutto come marito e moglie e che avevano messo in comune tutte le loro risorse per tirare avanti.

Il vivace dibattito

L'autorità giudiziaria apprendeva inoltre che in seguito ad un incidente stradale, il Jermini aveva dovuto fare riparare la sua automobile e che la somma occorrente per pagare tali lavori era stata sborsata dalla signora Malinghero.

La macchina, era stata venduta dal Jermini per diecimila lire durante l'ultima sua convivenza colla Vittorina Malinghero: la somma ricavata aveva servito, secondo quanto afferma il Jermini, parte a pagare le rate dovute alla S.A.V.A. e parte a spese di sostentamento.

La discussione della causa contro il Jermini avvenuta stamane dinanzi al nostro Tribunale, ha dato luogo ad un vivace dialogo tra l'imputato e le parti lese, specialmente tra i due ex-amanti. Il Jermini ha tenuto un contegno ironico, muovendo numerose e vivaci contestazioni ai testi, più volte provocando severe reprimende da parte del Presidente.

Nonostante la brillante arringa dell'avv. Valuri, di Roma, il Jermini venì va condannato, per truffa e furto, a mesi dieci di reclusione ed a lire trecento di multa, nonchè ai danni verso la parte civile, patrocinata dall'avv. Michele Nasi, in lire 5500, ed alle spese processuali in lire 836.

L'Esposizione degli «Amici dell'Arte» inaugurata dai Principi di Piemonte

Come era stato annunciato la XXXII esposizione degli «Amici dell'Arte» e prima delle «Donne professioniste e artiste» è stata inaugurata questa mattina alle ore 10,30 dal Principe e dalla Principessa di Piemonte. Accompagnavano le Loro Altezze S. E. il gen. Clerici, primo Aiutante di Campo del Principe.

Attendevano all'ingresso della Palazzina della Società Promotrice di Belle Arti, S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal Capo di Gabinetto marchese di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, col vice Podestà dott. Gianolio, e il Capo di Gabinetto comm. Gualco, il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, gli onorevoli Bagnasco e Verrani e col Presidente della Società comm. avv. Aldo Bertelè, il vice presidente Domenico Valinotti e il segretario architetto Mancarelli, un folto gruppo di artisti e di ... I Principi seguiti dalle autorità e accompagnati dagli artisti, dopo una breve sosta nel salone d'onore, hanno intrapreso la visita delle sale interessandosi vivamente alle opere esposte. La calorosa dimostrazione di simpatia a cui erano stati fatti segno al loro giungere si rinnovava al momento della partenza. La Mostra è da oggi aperta al pubblico.

I polli nuovamente ribassati

L'Alleanza Cooperativa ha nuovamente ribassato il prezzo dei polli freschi, ciò che tornerà certamente molto gradito ai consumatori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica L. Picasso). — Ore 21,15: «Il sesso debole», di E. Bourdet.
ALFIERI: (Comp. della «Commedia»). — Ore 21,15: «Il marinaio di guardia», di John Hay e Stephen King-Hall.
CHIARELLA. — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran.
BALBO (Compagnia Vetusta Cavallieri). — Ore 21,15: «77 lodole e un marito», di Ugolini e Buccicolini, musica di A. Coscina.
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21: «La bela Gigogin», di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via fort».
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 3,30.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba, ... trattenim.
BARBERIS-DANZE: Lezioni. Ore 21 trattem.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 21: «Le sexe faible», di E. Bourdet. — **ALFIERI:** Ore 15,15 e 21,15: «Il marinaio di guardia», di John Hay e Stephen King-Hall. — **CHIARELLA:** Riposo. — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15 e 21: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran. — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: «77 lodole e un marito», di Buccicolini e Ugolini, musica di A. Coscina. — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «La bela Gigogin» - di M. Leoni. — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Via fort».

I divertimenti

Nel Palazzo dei Divertimenti in via Viotti (ex Odeon) tutti i giorni dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 24: *Tom Thumb Golf. Nel Salone delle Danze* - il più elegante ritrovo del genere - signorili convegni sotto la direzione del Cav. Uff. Adolfo Sirocco. Grande animazione all'Accademia di biliardo: 12 biliardi e giochi di ping-pong.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cohen e Kelly in Africa» con Charlie Murray e George Sidney.
VITTORIA: Programma Cines: «Rivista n. 12» - «Lanterna del Diavolo».
ITALA: «Arcipelago in fiore» - M. Blue.
SPLENDOR: «Il cantante pazzo» - Al Jolson e Josephine Dunn. Luneli: «Successo».
IDEAL: «Solitario della montagna». Cinem.
ALPI: «Al Cafone e C.» con Charlot.
STATUTO: «Sinfonia d'amore» - Louis Moran. «Accidenti che ospitalità!» - B. Keaton.
CORSO: «Verso la Siberia». Film polacco.
SAVOIA: «Dinamite» di Cecil B. de Mille.
AMBROSIO: Zeppelin perduto. Gran successo.

Maledizione

Un giorno Leonida Andrejev si sentì annoiato. Dapprincipio lo divertivano due o tre giovani sconosciuti che venivano da lui, due o tre volte il giorno, ma poi l'avevano stancato. Ognuno di essi, presentandosi ad Andrejev, lo conduceva in un angolo e, attaccandosi convulsamente ai bottoni della sua giubba di velluto, domandava con un borbottio opprimente.

— Che ne dite del terremoto di Messina? — e guardava Andrejev con occhi così indagatori che un lampo balenava nel cervello di questo ultimo: il giovane sconosciuto lo sospettava come organizzatore e autore di quella calamità.

— Che cosa? — domandava spaventato Andrejev, pure con un borbottio opprimente. — In quel tempo io ero in villeggiatura... e vi giuro...

— No, io voglio sapere come trovate quel terremoto.

— E'... spaventoso... sgradevole, — rispondeva Andrejev.

— Sì! Vi sono riconoscentissimo. Scriverò così: Leonida Andrejev in una amichevole conversazione mi ha espresso il suo spavento e il suo turbamento di fronte alle enigmatiche forze della natura le quali... Molto riconoscente! Corro via. — Ed egli correva via lasciando il posto a un altro giovane ugualmente simpatico e sveglio.

Anche il secondo giovanotto si aggrappava ad Andrejev, come un naufrago alla tavola di salvezza e con isterica curiosità domandava:

— Qual'è la vostra opinione su Tolstoj?

— Su Tolstoj? Il gran vegliardo che fece...

— Vi ringrazio. Sono felicissimo di aver parlato con voi! Scriverò così: Non molto tempo fa, Andrejev nella ristretta cerchia familiare, espresse la sua opinione su Tolstoj, non priva di originalità: «Tolstoj — disse lo scrittore — è benal grande ma la vecchiaia e le infermità che accompagnano questo periodo della vita, gli tolgono la possibilità di dare cose paragonabili ai precedenti indimenticabili «Anna Karamasova» e «I fratelli Karenin». Grazie. Corro via.

Il terzo giovanotto stava dietro al secondo. Con un agile movimento dei piedi egli cacciava indietro il secondo già soddisfatto e domandava a bruciapelo ad Andrejev:

— Che ne dite di Masterlink?

— Masterl...

— Vi ringrazio! Lo comunicherò ai nostri lettori! Sono felicissimo che la vostra opinione coincida con la mia. Volo... Tanti saluti alla signora.

A poco a poco tutto questo venne a noia ad Andrejev.

— Ah! come vorrei divertirmi! — diceva egli.

— Dio mio! — si meravigliava la moglie, — che cosa vi può essere di più facile! In anticamera vi sono tre giovanotti. Li devo chiamare? Forse ti divertiranno...

Un giorno ad Andrejev venne in mente di andare a Mosca alla chetichella, in incognito, e là divertirsi appieno. Si tagliò i capelli, si mise degli occhiali neri e con una valigetta partì per Mosca.

Nella camera d'albergo si lavò, quindi sorridendo allegramente e contento di sè, andò a passeggiare sulla Tverskaja.

S'incontrò con due signorine moscovite.

— Ecco Andrejev — disse l'una.

— Leonida — aggiunse l'altra.

Esse si fermarono e si voltarono verso lo scrittore, guardandolo con meraviglia e paura.

— Va per la strada... — balbettò la prima con un viso stupefatto.

L'altra alzò le braccia.

— Guarda, guarda, ha le *galoches*... Andrejev in *galoches*.

— Che cosa volete, signorine? — domandò Andrejev, con un sospiro.

— Ahi! Ahi! Ahi! — bisbigliarono ambedue.

— Si mette a discorrere! — E pazze di terrore fuggirono in disordine.

Andrejev non proseguì nella Tverskaja. Comperò dei giornali e afflitto si avviò al suo albergo. Sul primo giornale che sfogliò era scritto: «Ci informano da fonte degna di fede che Leonida Andrejev si trova attualmente ad Antverpen. La città è piaciuta molto allo scrittore. Per giorni interi lo si vede passeggiare sulla spiaggia e sul porto».

— Bisognerà che veramente, un qualche giorno vada ad Antverpen. Probabilmente è una città curiosa.

Posò il primo giornale e ne prese un altro. «Giorni fa in una conversazione amichevole — comunicava il secondo giornale — Leonida Andrejev si mostrò entusiasta del poeta tedesco Birbaum. Egli lo giudicò uno dei migliori rappresentanti della poesia tedesca».

— Birbaum... — mormorò Andrejev — che nome strano! Bisognerà leggere qualche cosa di Birbaum...

Si alzò e trasse l'orologio.

— Sono terribilmente monotoni questi giornali... Le otto... Andrò un po' a teatro, in qualche posto, a divertirmi.

Uscì, prese una vettura e disse:

— Amico, portami in qualche teatro. Ho una voglia matta di distrarmi...

— Al Teatro degli Artisti? — domandò il vetturino.

— Vada per il Teatro degli Artisti. Anzi, no, amico. Vi rappresentano il mio «Anatema». Portami dove vuoi, in un altro posto, al Korscia per esempio.

Arrivato al Teatro Korscia, Andrejev comperò il biglietto ed entrò in punta di piedi nella sala dello spettacolo.

Sulla scena un attore in divisa di studente implorava appassionatamente una attrice.

— Oi-Oi! Io ti amo! Guarda questi monti Vorobjevi...

— «I giorni della nostra vita» — mormorò Andrejev con disappunto. — Qual contrattempo! Una spiacevole amarezza gli si addensava nel petto e un nodo gli serrava la gola. Egli si alzò, uscì sulla via e prese un'altra vettura.

— Amico, portami in un teatro qualsiasi eccetto quello degli Artisti o il Solodovnikovskji.

— Accomodatevi.

Avvicinatosi alla cassa del terzo teatro, Andrejev prese il biglietto e domandò alla cassiera:

— Che cosa dànno stasera?

— L'«Anfissa» di Leonida Andrejev. Un ottimo lavoro.

Andrejev stracciò il biglietto e con un gemito fuggì sulla via.

— C'è ancora un teatro — diss'egli fra sè — ma c'è pure ancora un mio dramma «La vita dell'uomo», sono sicuro che lo troverò certamente lì. E c'è ancora un secondo teatro, ma non val la pena d'andarci, lo so, vi danno «Le maschere nere».

Nel suo sguardo si leggeva la disperazione: L'enorme città indifferente rotolava dinanzi a lui, mille ondate umane: l'enorme città che racchiudeva in sè una massa di divertimenti per tutti tranne che per lui. Quanto più passava il tempo, tanto più forte era in lui il desiderio di divertirsi... Il suo sguardo cadde su una gigantesca insegna luminosa.

— «Cinematografo Moderno».

— Andrò magari al cinematografo — pensò l'infelice; e sconfortato si avviò verso l'entrata illuminata.

Dopo un minuto il pubblico terrorizzato cedeva il passo a un individuo bruno, non alto, il quale con un urlo di dolore, urtando tutti, si precipitava all'uscita. Al cinematografo proiettavano una pellicola sensazionale: «Leonida Andrejev nell'intimità della villa! Solo per brevissimo tempo! Leonida Andrejev e Oscar di Norvegia prendono il tè!».

Sul volto di Andrejev era impressa una noia mortale; nei suoi occhi si leggeva la sofferenza. Fece un gesto di disappunto e si recò alla stazione a scrivere alla moglie che all'indomani sarebbe ritornato.

— Una cartolina! — domandò la signorina del chiosco della stazione.

— Ecco, favorite... Non vorreste Leonida Andrejev, ultima edizione?

Andrejev barcollando uscì dal chiosco, cadde in ginocchio e alzando le braccia al cielo disse piangendo: — Signore! Perchè mi hai maledetto?

ARKADIJ AVERCENKO.

(*Traduzione di Giovanni Faccioli*).

La civetteria femminile
può raggiungere anche la pietra tombale

Londra, 10 sera.

La lotta elettorale nel collegio di Bournemouth non interessa affatto il signor Enrico Backer. All'età di 77 anni egli dichiara di avere altre preoccupazioni per il capo, e ha stanziato la somma di 1500 sterline per avere il più bel monumento del cimitero locale. Lo vuole alto otto metri, costruito dinanzi alla porta principale del cimitero, e così imponente da impedire financo la vista degli altri monumenti. La costruzione del mausoleo avanza rapidamente, perchè Backer, accompagnato dalla sua consorte, si reca ogni giorno al cimitero per dirigere i lavori e infondere energia agli operai più pigri. Ha disegnato lui stesso il monumento, e non ammette errori di costruzione.

— Quando ordino una cosa — egli dice — voglio che sia perfetta.

Oggi egli ha assistito alla posa di una lapide di granito, del peso di due tonnellate, sul frontone del mausoleo, e in essa sono stati incisi i nomi di Backer e della moglie. Mancano soltanto le date della morte.

— Mi piace venire qui tutti i giorni — dice Backer — perchè penso al posto delizioso ove dormirò fra non molto. Ho fatto incidere sul frontone la data della mia nascita, ma non quella della nascita di mia moglie. Essa vuole che la sua età venga rivelata soltanto quando giungerà l'ora di incidere sul marmo la data della sua morte.

I Missionari della Consolata
nel centro dell'Africa

Roma, 10 sera.

Notizie del Vicariato apostolico del Kenia, nella zona del Lago Victoria, al centro africano, informano che ha testè celebrato il quindicesimo anno della sua fondazione il primo ed unico giornale in lingua ghekoio, che, sotto il titolo: *Wasiomo mokyngu* (L'amico vero), si stampa nella prima tipografia della Colonia, sotto la direzione dei Missionari della Consolata di Torino.

Quindici anni fa, non solo l'arte della stampa era del tutto ignorata in quella regione, ma non esisteva neppure la lingua ghekoio scritta. I Missionari della Consolata acquistarono in Italia il macchinario necessario. Il trasporto non fu dei più agevoli, anche perchè si era nel periodo più acuto della guerra mondiale: il piroscafo che trasportava le macchine venne silurato. Sulla ferrovia dell'Uganda le macchine stesse furono fatte segno a bombe dei tedeschi. Durante il viaggio carovaniero non mancarono bombardamenti. Ciononostante, e quasi miracolosamente, il macchinario riusciva a giungere fino a Nyeri. Le avarie furono riparate; le macchine vennero subito montate in locali provvisori e messe in moto a forza di uomini, perchè mancava ancora la forza motrice elettrica. Da quel giorno ad oggi esse non conobbero sosta, tanto più che il Vicariato e le Prefetture apostoliche confinanti sollecitavano la pubblicazione di libri, opuscoli e fogli volanti.

Il centenario di Sardou

PARIGI, ottobre.

Il dolce autunno è in Francia la stagione più propizia ai pellegrinaggi letterari. In tutte le latitudini del Paese essi si effettuano con un fervore pari alla regolarità. Non vi è regione ove non ci sia qualche illustre da festeggiare con cortei e banchetti.

All'ovest, Combourg e Chateaubriand; nel Mezzogiorno, Maillane, Arles e Mistral; nella Savoja, le Charmettes e Jean-Jacques; nel Mâconnais, Lamartine; il castello del Cayla, nel Tarn, rievoca Eugenio e Maurizio de Guérin; alla Chênaie è Lamennais: a Grenoble e alla Côte-Saint-André si assieperà ogni estate la folla intorno alle case native di Victor Hugo e di Berlioz; Croisset richiama alla memoria Gustavo Flaubert, Douai, Marcelline Desbordes-Valmore; nell'Angoumois, Alfredo de Vigny; Rohant, George Sand, ecc., ecc.

Città come Fougères riassumono ogni anno la commemorazione collettiva di Balzac, Chateaubriand, Victor Hugo, Musset.

Quasi ogni città di Francia, se ben si fruga, ha un suo figlio divenuto celebre e non lascia passare estate senza banchettarvi sopra con accompagnamento di discorsi.

Parigi ne ha parecchi. Fra essi, Vittoriano Sardou.

L'estate prossima da ogni parte del Paese s'incammineranno verso la Capitale questi caratteristici pellegrinaggi letterari per darsi convegno tra la Porta Dauphine e la Muette, in fondo alla via di Longchamp sulle fortificazioni di Parigi. Si procederà all'inaugurazione dello «Square Victorien Sardou», in mezzo al quale troneggerà una statua. Si tratta della statua di Sardou, che esisteva in Piazza della Maddalena ma dovette esser sacrificata alle esigenze della moderna circolazione e finì, marmo fra marmo, in un deposito parigino.

Nel deposito la statua dormirà qualche mese ancora fra pietre non ancora violate, mentre la Francia si appresterà a commemorare il centenario di Vittoriano Sardou.

Il fecondo commediografo francese nasceva cent'anni or sono a Parigi, il 7 di dicembre. Suo padre, che era un lessicografo pressochè sconosciuto, voleva fare di lui un medico provetto. Il giovane però s'allontanava ben presto dalla Facoltà di Medicina per frequentare assiduamente i circoli letterari del Quartiere Latino. Il teatro l'attirava irresistibilmente e, fra i 22 e i 25 anni, faceva rappresentare all'Odéon una commedia. «La Taverna degli Studenti», che non ebbe più di tre rappresentazioni. Questo scacco non scoraggiò il giovane autore. Il fuoco sacro del teatro ribolliva nelle sue vene. Alcuni anni più tardi tentava nuovamente la sorte dando quel piccolo capolavoro, «Le zampe di mosca», che fu, — come si disse, — il punto di partenza della sua gloriosa e famosa carriera.

VITTORIANO SARDOU

Sardou scrisse non meno di cinquanta lavori, lontani dal teatro cerebrale caro ai nostri contemporanei e vicini al dramma o alla commedia di movimento, di vita e d'azione e mai i nostri padri chiedevano, non senza un certo buon senso, una specie di riposo dopo una giornata di lavoro, piuttosto che una nuova tensione dei nervi che rischia sempre di compromettere il sonno.

Fra le sue più celebri produzioni conviene citare la sempre giovane «Madame Sans-Gêne», «Divorziamo», «Papillonne», «Le Meravigliose», «Patria», «L'odio», e i grandi drammi intorno ai quali scrisse suo intenso amore: «La Tosca», «Teodora», «Fedora» e «Termidoro».

Dopo i difficili inizi, i suoi successi si confermarono, s'ingrandirono e fecero durante un mezzo secolo la gloria del nome di Sardou.

Se, però, egli conobbe i più grandi trionfi, tanto che a 46 anni appena la Accademia Francese gli aprì le porte della venerata «Coupole», non bisogna credere che per Sardou, come del resto per tanti altri suoi colleghi, la vita coi direttori di teatro e coi critici dei giornali, passasse sempre liscia.

Alla vigilia della rappresentazione di «Divorziamo», data per la prima volta al Palais-Royal di cui Briet era il direttore, questi confidava con una mimica da disperato ad uno dei suoi amici:

— Ah, questo lavoro di Sardou! E' cretinesco! Ma è veramente da cretino! Che disastro, stasera! Non faremo un centesimo. Non c'è niente, dentro quel lavoro.

La commedia raggiunse la millesima rappresentazione...

«Madame Sans-Gêne», che ha sorpassato di lontano tale cifra, sperimentò le ironie di una critica senza benevolenza. Vennero fatti tutti gli sforzi possibili, senza che se ne sapesse precisamente il perchè, per far cadere il lavoro.

Vero è che Vittoriano Sardou non era uomo da affliggersi dinanzi a simili disavventure. Restituiva ironia su ironia e la vivacità del suo spirito gli permetteva sempre d'esser l'ultimo ad aver la parola. Così, in occasione della recita generale di una sua commedia, Sardou rassicurava il direttore, inquieto nel vedere l'annunzio di un'altra generale per la stessa sera:

— Diamine! Avete paura di non veder giungere i critici? Meglio così. Essi daranno i loro biglietti d'invito ai portinai e, per una volta tanto, verrà data una rappresentazione dinanzi a un pubblico intelligente!

La prima rappresentazione di «Termidoro» alla Comédie-Française diede luogo a violente manifestazioni. Taluni dichiaravano che Sardou oltraggiava la memoria dei grandi avi. Il Prefetto di Polizia dovette intervenire per ristabilire la calma.

Un giorno Vittoriano Sardou si divertì a far rappresentare la 300.a di «Madame Sans-Gêne» alla Malmaison, nei luoghi stessi ove si svolge l'azione del suo capolavoro. Al calar del sipario venne servita una grande cena d'onore. Gl'invitati indossavano tutti gli abiti alla moda dell'Impero.

Sardou morì nel 1908, nella sua casa sul Boulevard de Courcelles, all'età già rispettabile di settantasette anni. La Città di Parigi decise di erigergli una statua, ma la guerra e l'oblio ci si misero di mezzo e la statua, affidata allo scalpello del Bartholomé, dovette aspettare dieci anni prima di essere eretta in piazza della Maddalena. Il «maestro» vi era scolpito seduto, con in testa il berretto basco da cui non s'era mai una volta separato. Il «Dramma» severo e la sorridente «Commedia» si piegano su di lui.

In attesa del pellegrinaggio letterario della prossima estate, Parigi si appresta a commemorare con dignità il centenario del «maestro» con la ripresa di qualcuno dei suoi più applauditi o meno noti lavori.

D. L. PARISET.

OSSERVATORIO

I creatori dello «spirito coloniale»

Decisamente è l'ora degli scrittori di libri d'avventure. Dopo la campagna italiana a favore di Salgari, ecco iniziarsi in Francia, in occasione dell'Esposizione coloniale, la battaglia per Giulio Verne.

Jean Lecocq, negli «Echos» de Le Petit Journal, *scrive*:

«Degli ammiratori di Giulio Verne propongono che gli venga elevato un monumento nei pressi del Museo permanente della Colonia, solo edificio che rimanga di tutta l'Esposizione di Vincennes. Essi dicono, per giustificare la loro iniziativa, che nessuno scrittore ha fatto tanto quanto Giulio Verne per sviluppare fra la gioventù lo «spirito coloniale». E l'argomentazione mi pare indiscutibile».

Secondo il parere dello stesso Lecocq, il Verne agì in questo senso, inconsciamente:

«Al tempo in cui Giulio Verne trovò la sua strada e iniziò la serie dei suoi *Voyages Extraordinaires*, lo spirito coloniale non esisteva presso i francesi. Sarebbe temerario pretendere che il romanziere abbia avuto, scrivendo i suoi libri, tale intenzione. In ogni caso egli non pensava alla colonizzazione poichè viveva sotto il secondo Impero e nessuno, a quell'epoca, vi pensava».

Lecocq conclude:

«Che egli l'abbia voluto o no, poco importa: Giulio Verne ha fatto di più d'ogni altro scrittore per sviluppare lo spirito coloniale. I suoi libri hanno avuto, sulle aspirazioni della gioventù, una influenza innegabile. Hanno infiammato le immaginazioni. E se, da un mezzo secolo a questa parte, la razza francese è diventata meno casalinga, se ha prodotto molti pionieri della grande avventura, se ha compiuto in terre lontane l'opera che oggi l'Esposizione coloniale riassume e che provoca l'ammirazione dell'universo, l'influenza di Verne non vi fu estranea».

L'oro ama la calma

Riguardo alla circolazione dell'oro e alle riserve auree, Le Matin riporta le dichiarazioni fatte da M. George E. Roberts all'American Club di Parigi:

«L'oro non è che l'espressione materiale e concreta del credito. Esso non è ripartito secondo la volontà delle banche o dei Governi, ma secondo le leggi di transazione finanziaria e commerciale da popolo a popolo. Quando un Paese ha molto oro è perchè gode molto credito o fa molti affari. Questo può piacere o dispiacere, ma è così. E non è in nostro potere mutare nulla.

«Necessitano soprattutto la sicurezza e la stabilità. Quando sicurezza e stabilità saranno ristabilite ovunque, l'oro avrà tendenza a stabilirsi dappertutto. L'oro ama la calma e la pace...».

Le Matin *conclude nel suo commento*:

«Non solo calma e sicurezza all'estero, ma anche all'interno. Non lasciamo che si turbi la pace internazionale. Insistiamo perchè ciascuno lavori per conto suo alla pace nazionale. E vedremo allora che il problema di distribuzione e circolazione dell'oro si risolverà da solo».

Logica e chiarezza latina

Parlando della soluzione franco-tedesca e degli imbrogli in cui viene a trovarsi il Cancelliere Brüning, per la lotta dei partiti tedeschi, Eugène Lautier dice su L'Homme libre:

«La strana coalizione che governa la Germania, misto rolesto di autorità quasi imperiale, di compiacenza socialista, di adattamento centrista e di sentimenti nazionalisti, vale a dire bellicosi, finisce per sconcertare anche gli spiriti che non obbediscono alle esigenze della logica e della chiarezza latina».

E' inoltre strano che in Francia si faccia ancora appello, dopo i sottintesi e le riserve di Ginevra, a quella logica e chiarezza latina, che pure ispirava il piano proposto da Grandi. Quella logica e quella chiarezza servono solo in determinati casi e si pretenderebbe addomesticarle ad uso e secondo le più diverse esigenze.

Imparare ad annoiarsi

Da quarant'anni a questa parte la cosa che più ha preoccupato i maestri è di non annoiare gli allievi.

Di questo problema si occupa l'Intransigeant *dicendo fra l'altro*:

«Dal giorno in cui ogni punizione corporale ed ogni castigo vennero soppressi, i maestri hanno cercato di attirarsi la simpatia degli allievi. Essi hanno perseguito questo scopo con una mentalità del tutto errata, e cioè che rendendo piacevole e divertente l'insegnamento avrebbero meno affaticato gli scolari.

«Ma se l'educazione deve insegnare a vivere ai ragazzi, l'idea che serviva a Stendhal per insegnare il latino vale per tutte le altre materie: bisogna che i ragazzi «imparino ad annoiarsi». Chi sa annoiarsi, «sa vivere» nel vero senso della parola».

SPECCHIO A TRE LUCI

Il mantello da sera

Originalità, grazia e femminilità

Un grande creatore parigino ha fatto, circa la moda della sera, una osservazione giusta e precisa.

Egli dice, infatti, che la nuova foggia (per quello che riguarda toilettes da ballo e mantelli adeguati) non segna un ritorno verso epoche passate; perchè, se è ben costruita, sfugge a qualunque idea di reminiscenza! Essa svela e copia, ma appare come la logica conclusione di una evoluzione generale del buon gusto e presagisce il prossimo ritorno di tre qualità dimenticate: individualità, grazia e femminilità. A me sembra che questa constatazione potrebbe — tanto le do ragione! — estendersi anche a tutta la moda d'oggi.

... le «charme» della seconda «silhouette» è tutta nel contrasto fra la linea e le «cascades»...

Infatti essa ha portato un felice cambiamento, un diversivo bellissimo, proprio al momento preciso in cui tutte le donne erano stanche di ritrovarsi — ogni giorno — troppo simili a loro stesse e sempre più simili alle altre.

Una base comune

E' possibile che prima della fine di questo inverno le due silhouttes (che attualmente si dividono la moda nel campo della grande toilette) si fondano in una sola.

L'una e l'altra hanno già, da oggi, una base comune: la guaina che segna la curve del corpo, diminuisce la vita, scende verticalmente fino ai fianchi — anzi fino all'orlo della gonna — senza larghezza superflua, ma in modo che i movimenti siano agili e liberi. In questa prima versione l'abito è, egualmente, stretto (visto di schiena o di fronte); ma, mentre il dorso è largamente (oh! quanto) denudato, fino alla cintola, il corsage sale davanti fino all'attacco del collo.

Lo charme della seconda silhouette è tutto, invece, nel contrasto fra la linea sottile e fasciata e les cascades di volants e i coquillages, i grandi nodi drappeggiati, i pouffs che danno un'insolita ricchezza sul dorso.

Anche nei mantelli da sera due modelli, anzi tre, si contendono il campo e finiranno per fondersi in una sola: la mantellina, il bolero e il grand manteau — il quale, da vincitore... attaccherà non al suo carro, ma su se stesso... i vinti!!

E' impossibile che ciò non sia! Il mantello lungo è troppo bello, troppo pratico e troppo decorativo perchè si resista al suo richiamo tentatore.

Il modello classico (il modello tipo, dirò così), ma che, non certo, è destinato a standardizzarsi, data la sua originalità, è quello in velluto, lungo come l'abito... sottostante che fascia il corpo, dal busto alle ginocchia e si allarga, con un movimento di godet, dalle ginocchia in giù; mentre è guarnito (in alto) da una mezza cape bordata di renard, la quale si allaccia alla schiena terminando in una linea discendente nel dorso e coprendo a metà le braccia. Dal collo — liscio tutto intorno e senza un filo di guarnizione — partono sul davanti due pans, larghi e non troppo lunghi, i quali si avvolgono (intorno al collo, s'intende) e ricadono all'indietro.

A questo bellissimo modello fa concorrenza l'altro, pure in velluto, e molto più originale: con una sola manica, guarnita riccamente di pelliccia.

Infatti questo mantello sembra l'unione, felice e strana, di due idee.

E' tutto diritto; ma, mentre da un lato — come dicevo — ha una larga manica (che copre quasi tutto il braccio fino alla mano), l'altra parte del mantello è tagliata in modo da fasciare il corpo e le spalle con un largo e ricco movimento di sciarpa. Il fatto che l'altro braccio resti imprigionato, nulla toglie alla comodità e, tanto meno, ai conforti delle più freddolose.

Un modello classico

Questo modello ha veramente qualcosa di classico e di artistico e, perciò, si prevede il suo grande successo.

Successo, però, che sarà maggiore, o minore, a seconda del modo col quale la parte che forma il manto verrà drappeggiata intorno al corpo e alle spalle: ma per questo il braccio destro, uscendo dall'unica manica, sarà certamente il complice necessario.

Un dettaglio importante: i mantelli da sera sono generalmente un po' più lunghi sul dietro di quanto non lo siano sul davanti, e scopre sempre, un po', l'abito che nasconde.

Passando (per ritornarvi fra non molto) dal campo... serale a quello... mattutino (perdonate questa imperfezione di stile, ma è per colpa scusabile!), vi darò, signore gentili, una novità in fatto di stoffe per abiti da sport e per le piccole princesses da viaggio e da mattina.

Ho visto una collezione di seterie calde e pesanti, che imitano e perfezionano il tweed, le stoffe bouclées, i diagonali e le stoffe mélangées in due versi di colore; come nei tessuti per complet mascolini.

Queste stoffe, come vi ho detto, si prestano meglio di qualunque altra agli ensembles pratici e sono già state accolte con entusiasmo. Per gli abiti da pomeriggio (che porteremo sotto ai mantelli da visita) c'è, invece, un'altra specialità. E' un velluto speciale (il velluto Bagheera) tutto in seta, niente lucido: anzi somigliante al drappo il più opaco (esternamente parlando) perchè il Bagheera è quasi trasparente, niente affatto spesso; non si spiegazza mai e si presta molto bene alle cascades di volants ed ai pouffs, perchè ricade mollemente, come il più soffice dei voiles chiffons.

Riferendomi, poi, agli abiti da giorno e... tornando (vi avevo avvertite che il ritorno era vicino!) a quelli da sera si parlerà ancora una volta di due cose necessarie: i guanti e la borsetta.

Non abbiatemi rancore se torno ancora una volta su questo argomento; ma è necessario perchè, in queste ultime due settimane (non di più, ve lo accerto!) questo... complemento della toilette femminile hanno compiuto una considerevole evoluzione e vi sono in proposito molte nuove «idee» che non possono fare a meno di darsi.

Il guanto corto, dunque, è proprio di rigore, con la «grande toilette». Si cominciano già a vedere dei piccoli capolavori (in nero, in crème, in rosso) merlati, festonati in seta, foderati della seta dell'abito o in pelle... «color pelle» e qualcuno di questi capolavori è privo... sulla parte superiore della mano delle ormai classiche baguettes.

Il guanto da sera

Il guanto da sera fascia il polso e risale (con una punta slanciata) sull'avambraccio... ma per breve tratto e si abbottona invisibilmente da una parte.

Un altro modello ha, al polso, una annodatura con un piccolo fiocco sulla parte superiore. Il risvolto è doppio, festonato in seta e traforato, così stretto dalla annodatura forma, due volants increspati e leggermente évasés, molto carini e nuovi.

Per giorno, anche (data la moda del manicotto) — il guanto è un po' cambiato.

Mille sistemi nuovi di abbottonature — polsi brevi molto guarniti o risvolti traforati —. La semplicità che credevamo dovesse imperare in questo... settore della toilette femminile; è rimasta immutata: solo per i guanti da mattina e da sport.

Tutti i guanti da pomeriggio, anche i più semplici, hanno almeno (al bordo) un festone intagliato e sono guarniti di pelliccia come l'abito che accompagnano.

Le borsette nuove in pelle, in stoffa ed in oro sono una infinità. Per sera in velluto con cerniera di strasses lucentissimi (piccole, a forma bellonnée: piuttosto che a portafoglio come gli anni precedenti) in crêpe georgette nera, arricciate in modo sapiente dentro una chiusura in onice e strasses. Per pomeriggio e per toilette elegante: in renna nera con cerniera in argento platinato e cifre in brillantini (o marcassite che fa lo stesso!) in camaleonte — in satin... Ne ho vista una in satin color bleu nuit un po' arricciata — con fermaglio in strasses e zaffiri — che accompagnava (insieme ai guanti e le scarpe di chevreaux bleu) il cappellino «Eugénie»...

Anche i manicotti li foderano, talvolta in modo inaspettato: in pelle di antilope, in panno nella stessa tonalità di tinte della pelle e sono cresciuti, i manicotti!

Oh, se sono cresciuti!

Qualcuno è addirittura grandioso!...

Per amore di contrasto, forse, questa grandiosità si accompagna (se in zibellino, martora, visone o ermellino) a certe piccole, piccole, cravatte fatte con la pelle intiera di una sola povera bella bestiolina... sacrificata insieme a tante altre a «la più crudele bestiolina del mondo: la donna!».

Ciò dicono almeno tutti i componenti del sesso forte: ma la nostra anima femminile sa invece tutto perdonare nella sua infinita bontà... perfino le calunnie degli uomini!

LIVIA.

La donna inglese e l'aviazione

Londra, 10 sera.

Questi ultimi sette anni, nei quali si può parlare di velivoli privati nel vero senso del termine, hanno dimostrato che la donna inglese, anche nell'aviazione, non vuol più essere seconda al sesso forte. L'Inghilterra conta già parecchie aviatrici di fama internazionale. Il volo compiuto da miss Amy Johnson, sola, sino all'Australia, è ancor vivo nella memoria degli sportivi, e il volo al Giappone di mrs. Victor Bruce è appena inferiore come impresa sportiva. Si direbbe quasi che è di bon ton, nella società inglese, per le signore, ottenere il brevetto di pilota aviatrice e distinguersi per ardimento e resistenza nell'aviazione.

Già prima della guerra l'Inghilterra ebbe alcune donne che mostrarono al mondo come anch'esse possano volare. Oggi si è andati tanto innanzi, che numerose giovani sportive inglesi non si accontentano più di fare di tanto in tanto un piccolo volo, ma vogliono sostenere il difficile esame di pilotaggio commerciale, per avere in certo qual modo un documento ufficiale delle proprie capacità aviatorie.

Secondo una statistica del Ministero dell'Aria, aggiornata al 1.o ottobre, presentemente non meno di 112 donne inglesi posseggono la così detta licenza aviatoria «A», che autorizza a pilotare un apparecchio oltre i limiti di un aeroscalo. Cinque donne inglesi sono in possesso della licenza «B», che si conferisce soltanto a chi abbia ricca esperienza aviatoria e dimostri inoltre di possedere speciali cognizioni tecniche e meccaniche. La licenza «B» autorizza il titolare al vero e proprio pilotaggio commerciale, cioè a prendere a bordo dell'apparecchio passeggeri paganti. In totale, dacchè v'è aviazione privata, il Ministero dell'Aria britannico ha rilasciato 142 licenze di volo. Un piccolo numero di aviatrici ha frattanto lasciato cadere in prescrizione le proprie licenze.

Competenti di sport e d'aviazione inglesi non sono tuttavia concordi interamente se le aviatrici possano considerarsi del tutto pari ai loro colleghi maschi. Si propende a credere che sarebbe meglio aspettare ancora qualche anno, raccogliere ulteriori esperienze, prima di abbandonare ogni distinzione fra i due sessi nell'aviazione. Stando alle osservazioni sinora compiute, pare che le donne siano un po' più pronte nell'apprendere il pilotaggio, ma che i piloti mascolini finiscono per possedere d'altronde maggiore abilità.

Se sinora non è stato compiuto da una donna uno di quei voli di grande durata, da porre alla pari delle imprese quasi sovrumane dei *recordmen* delle traversate aeree più imponenti, ciò non è affatto un argomento contro l'idoneità della donna all'aviazione in genere. I progressi tecnici di questi ultimi anni, che hanno creato numerosi tipi di velivoli minuscoli, sono evidentemente stati particolarmente propizi alla diffusione dell'aviazione femminile in Inghilterra, giacchè tali apparecchi possono essere manovrati senza gran dispendio di forze e con facilità.

... le più crudeli bestioline... del mondo...

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

I punteggi realizzati nella terza settimana del Campionato nazionale di calcio

Il terzo tagliando del nostro IV Concorso pronostici si riferiva a tre incontri del campionato nazionale di football, Divisione A, e precisamente: Casale-Juventus, Torino-Modena, Milan-Alessandria, i cui risultati sono stati rispettivamente i seguenti: 1-1, 6-0, 1-1.

In base a questi risultati i concorrenti al nostro Concorso (essendo assegnati 10 punti, per l'indicazione della prima partita, 9 punti per la seconda e 8 punti per la terza) hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 19

CEPOLLINA Silvio, Sampierdarena, via De Marini, 19 r. (al quale viene assegnato il premio settimanale di L. 50).

PUNTI 18

Bonzanino Francesco; Borello Michele; Collura Giovanni; Cristiano Antonio; Dato Luigi; Ellena Mario; Fusai Piero; Garrone Giovanni; Gennari Olimpia; Ghisio Agostino, Torino — Giudice Francesco, Piacenza — Gratarola Arturo; Gullino Giovanni; Lionard Cesare; Marino — Motta Romildo, Cossila S. Grato (Biella) — Mulinacci Piero; Musso Carlo, Torino — Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta) — Nozzi Giovanni, Torino — Nebbia Gioachino, Asti — Nozzoli Mario; Oddone Libero; Oecker Guglielmo; Ollivero Emilio; Pagliano Orazio; Pasquero Luigi, Torino — Pasvi Paolo, Asti — Perchio Piero; Peirolo Eugenio; Perelli Alfredo; Pero Giacomo; Perracino Evasio Piero; Pesce Giovanni; Poggio Roberto, Pollino Giovanni; Prandi Celestina; Pretti Lillo; Quenda Vincenzo; Radicchio Franca; Rampino Emilio; Rapparelli Pietro, Torino — Regis Carlo; Regis Umberto, Chivasso — Riccardo Gianoli; Rocatti Angelo; Roncarolo Francesco, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Rossi Anna; Rossi Italo, Torino — Rosso Pietro, Asti — Rota Luigi; Rovano Pierino; Ruga Gino; Russo Paolo; Sacconi Giuseppe; Saglietti Pasquale; Salati Franco; Salati Aldo; Salussoglia Giovanni; Santagostino Sergio; Sartore Mario, Torino — Scalenghe Alessio, Trofarello — Scioppi Albino, Fiume — Sereno Placido, Novara — Serelno Alessandro; Sobrero Luciano; Sparacino Umberto; Spezia Marcello; Spigolon Luigi; Stucca Corrado; Stocchi Santino, Torino — Striglia Carlo; Chivasso — Tarocchione Aldo, Torino — Terrile Virginio, Chivasso — Terzago Aldo, Biella — Tibaldo Adolfo; Torpi Mario; Toso Angelo; Treves Gino; Valetti Ezio; Vecchi Loris, Torino — Vernetti Antonio, Chivasso — Visca Francesco, Torino.

PUNTI 8

Abrate Decio Camillo; Angolo Pietro; Bagetto Teofilo; Barnscotti Pietro; Beccaris Celestino; Berica Franca Lucia; Biondi Giuseppe; Bonade Bettino; Capelli Amilcare; Carello Clemente; Carotti Metello; Casagli Lodovico; Cellini Emanuele; Ciampi Teobaldo, Torino — Ciceri Danilo, Milano — Croce Fulvio; De Giorgi Lino; De Zorzi Umberto, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Tor. — Fino Achille; Fogola Carlo; Garbero Igino; Giordano Arturo; Giordano Carlo Vittorio, Torino — Girodetti Franco, Biella — Grisotti Emilio, Torino — Gualco Arge, Genova — Guglielminotti Pierino; Gurgo Santino; Iori Domenico; Lazzara Camillo; Locatelli Aldo; Martinelli Jole; Marten Dias Domenico; Mazzocco Pietro, Torino — Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — Odone Felice, Torino — Paliotto Carlo, Malanaggio (Pinerolo) — Perino Emilio; Ponsa Antonio; Quaranta Leo; Robbio Paolo; Rosenda Franco; Rosenga Edoardo, Torino — Rosso Sebastiano, S. Ponzo Can. (Aosta) — Salasso Carlo; Sola Giorgio; Tirone Angiola; Torello Amilcare, Torino — Travaglia Alvaro, Sampierdarena (Genova) — Vergnano Calisto; Vergnano Luigi; Verne Giovanni, Torino.

chisio Eugenio, Torino — Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Mercu Fernando; Merlone Pasquale; Mussino Giacomo; Novo Osvaldo; Orla Dino; Ponti Marino; Porta Carlo, Torino — Rabbia Giovanni, Moncalieri — Re Emilio; Reschia Carlo; Rocco Giulio; Russo Luigi, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo — Signetti Umberto; Sinmri Luigi; Valentino Carlo; Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 10

[illegible]

Risposte ai lettori

Sig. Cepollina Silvio, Sampierdarena. — Da una attenta verifica dei tagliandi pervenutici nella prima giornata del Campionato nazionale di calcio, per il nostro IV Concorso pronostici, non abbiamo rintracciato alcun suo tagliando. Nella seconda giornata, i suoi tagliandi ci giunsero regolarmente. Il suo nome non figurava tra i classificati con punti nove per omissione di stampa.

Sig. Regis Carlo, Chivasso. — Abbiamo trovato i suoi tagliandi della prima giornata e abbiamo provveduto ad accreditarle i nove punti da lei regolarmente totalizzati.

Sig. Bruno Natale, Torino. — Nella pubblicazione dei migliori tagliandi pervenutici nella seconda giornata del concorso, il suo nome figurava tra i classificati con nove punti, mentre invece dovevasi leggere fra i concorrenti classificatisi con dieci punti.

Errata-corrige

Nella pubblicazione dei concorrenti classificatisi con otto punti, nel tagliando N. 2, si deve leggere il nome della signorina *Donetti Maria*, e non Jonetti Maria, come erroneamente è stato pubblicato.

LA MARATONA INTERNAZIONALE

164 concorrenti iscritti nella "classica„ di gran fondo

Il record delle iscrizioni alla Maratona internazionale, che nel 1921 era stato stabilito con 160 partecipanti, è stato superato quest'anno. Successo maggiore non avrebbero quindi potuto sperare « La Stampa » e la « Gazzetta dello Sport » accingendosi all'organizzazione di questa classica manifestazione che tanta simpatia raccoglie nel mondo sportivo.

La gara si annuncia quanto mai serrata. Gli atleti stranieri sono ormai giunti tutti a Torino e attendono con impazienza di misurarsi con gli avversari italiani. Affermano di trovarsi in forma perfetta e non nascondono le loro speranze di vittoria. Il più sicuro di sè è il campione rumeno, Weiscand che dice di poter compiere il percorso in meno di 2,35. Questi ha vinto la Maratona di Bucarest nel tempo di 2.32.25" che equivale al miglior tempo europeo registrato da qualche anno a questa parte. Non conosciamo Weiscand, che costituisce l'incognita della corsa di domani. Non è da escludere quindi che dia luogo a qualche sorpresa.

Il miglior difensore dei colori italiani, il maratoneta sul quale si puntano le speranze dei tecnici e degli appassionati è Fanelli. Il giovane è alla sua prima Maratona, ma nel corso dell'annata, sia pure su percorsi sensibilmente più brevi ha dimostrato di possedere la classe del camminatore, specialmente nella Bologna-Pianoro, vinta con un tempo rimarchevole. Fanelli [illegible] *torinese dove si svolgerà una interessante riunione di attesa.*

Nuovi iscritti

156. Paduano Simone (S. S. Recanati) Recanati; 157. Peira Leandro (Dop. Estella) Torino; 158. Monferrini Ercole (Soc. Atletica S. Giorgio), Genova; 159. Olmi Gino (U. S. Scandianese); 160. Vascon Renato (libero), Torino; 161. Piovano Antonio (libero), Collegno; 162. Ramo Tersilio (libero), Rivoli; 163. Miele Pompeo (U. S. Maronnitti), Torino; 164. Silano Ilario (libero), Chieri.

Aviazione

Kingsford Smith ammalato rinuncia al tentativo di record

Londra, 10 sera.

All'aviatore australiano Kingsford Smith i dottori hanno vietato in modo assoluto di tentare di battere il *record* di velocità nel volo di ritorno dall'Inghilterra all'Australia. L'aviatore è stato avvertito che se egli salirà in aeroplano prima di 4 mesi i dottori declinano ogni responsabilità. Si tratta di un grave caso di esaurimento nervoso. Kingsford Smith ritornerà quindi in Australia per mare ma spera di poter ritentare la prova nella prossima primavera, probabilmente in marzo.

Due cross-country militari del Corpo d'Armata di Alessandria

Novi Ligure, 10 sera.

Giovedì, alle ore 15, nella Tenuta « Bellaria » del cav. Dario Romanengo, avranno luogo due importanti riunioni podistiche militari (*cross-country*), indette dal Comando Militare del Corpo d'Armata di Alessandria, cui parteciperanno gli ufficiali da esso dipendenti.

Alle importanti gare saranno invitate le maggiori Autorità cittadine, il Podestà comm. Porta ed il Marchese Cattaneo Della Volta per completare la riunione con una o più categorie di concorso ippico.

Ecco il programma della interessante manifestazione sportiva:

Premio Piemonte: cross-country per cavalli di ogni età, razza e paese, regolarmente inscritti nei ruoli di servizio, di proprietà degli ufficiali che li montano; distanza m. 4500 circa, con ostacoli di altezza non superiore a metri 1. Peso: puro sangue: 76 chili; Mezzo sangue: 70 chili.

Premi: al primo classificato: lire 300 ed una medaglia d'oro, dono del Comando del Corpo d'Armata di Alessandria; al secondo classificato: lire 200 ed una medaglia di argento grande, dono del C. d'A. di Alessandria; al terzo classificato: lire 200 ed una medaglia di argento media, dono del C. d'A. di Alessandria.

Premio Liguria: cross-country per cavalli di ogni età, razza e paese, regolarmente inscritti nei ruoli di servizio, di carica o di servizio agli ufficiali che li montano; distanza m. 3500 circa, ostacoli vari, di altezza non superiore a m. 1. Peso: puro sangue: 76 chili; mezzo sangue: 70 chili.

Premi: al primo classificato: lire 300 ed una medaglia di argento grande, dono del Corpo d'Armata di Alessandria; al secondo classificato: lire 200 ed una medaglia di argento media, dono del C. d'A. di Alessandria; al terzo classificato: lire 150 ed una medaglia di argento.

Atletica

La squadra alessandrina al Gran Premio dei Giovani

Alessandria, 10 sera.

Domani, sul campo del « Michelin », a Torino, avrà luogo la finale regionale del Gran Premio dei Giovani, alla quale parteciperà la squadra rappresentativa della Provincia di Alessandria, che risulta così composta:

Circolo del Littorio: Baldi, Benzi, Molino, Piccone, Schiffo, Mirone, Torriani, Alliani, Villosio; Società F. Balli: Santi, Gatti, Mignone, Caselli, Guerci, Gymnastica; Guelco, Bordone, Fasci Giovanili di combattimento: Ennuo, Notti; Casale Marengo: Crocco; Asti: Bruero; Casale: Morzone, Canelli; Penna; Tortona: Croce; Novi: Bovone; Valenza: Regalli; Gavi: Danieri.

La squadra alessandrina si presenta fortissima e dovrebbe vincere in modo brillante, come è avvenuto l'anno scorso. Riteniamo che l'unica gara che

non saluterà vincitrice la maglia grigia sarà quella del disco: le altre dovrebbero essere appannaggio dei nostri atleti. Il Comitato Provinciale della *Fidal* avverte gli atleti summenzionati di trovarsi immancabilmente domani mattina, alle ore 5.45, alla stazione ferroviaria, muniti di carta d'identità, e col relativo corredo da atleta.

Pugilato

I propositi di Carnera per l'incontro con Sharkey

New York, 10 sera.

Il pugile italiano Carnera ha detto che egli percuoterà più duramente che mai nel suo incontro di lunedì con Sharkey.

Carnera ha aggiunto: « Finora ho sempre risparmiato le mie forze, temendo di rovinare per il resto dei loro giorni i miei avversari, di corporatura inferiore; ma in questo incontro non lo farò ».

Nonostante questa dichiarazione, Sharkey che è favorito con 7 contro 5 non vuole udire a parlare di sconfitta.

Carnera contro Godfried a Buenos Aires

Buenos Aires, 10 sera.

Il noto organizzatore argentino José Lecture, ha ottenuto la firma di Carnera per un incontro da disputarsi in questa capitale il 18 del prossimo novembre.

L'incontro, stabilito in 12 riprese, avrà luogo al River Plate. Il gigante italiano avrà per avversario George Godfried.

Per il titolo mondiale dei piuma

Londra, 10 sera.

L'incontro fra Nel Tarleton e Battling Battalino per il titolo di campione del mondo dei pesi piuma, sarà disputato in novembre o in dicembre.

Bonaglia in allenamento a Druent

Michele Bonaglia, che è da qualche tempo inattivo, partirà quanto prima per il Sud-America, dove sosterrà alcuni combattimenti con i migliori pari peso locali. Desideroso di prepararsi nel migliore dei modi, l'ex-campione d'Italia ha ripreso già gli allenamenti e domani appunto, in occasione dei festeggiamenti che si avranno a Druent, si esibirà in pubblico nel suo campo di allenamento. Gli sportivi potranno assistere numerosi all'allenamento del popolare campione approfittando dei treni popolari organizzati dei quali già si è parlato e dei... pranzi popolari che gli albergatori forniranno al prezzo fisso di L. 5. L'ingresso al quartiere d'allenamento di Bonaglia è gratuito.

Ciclismo

Una corsa per ragazzi

L'Unione Sportiva Pilonetto farà svolgere domenica 11 corrente, la corsa « Premio Autunnale Ragazzi », sul percorso e con le modalità già pubblicate.

Le iscrizioni, che si chiuderanno domenica alle ore 12, si ricevono presso la sede sociale in Corso Moncalieri, n. 208. Il ritrovo di partenza è fissato alla Barriera Orbassano Nuova, per le ore 13,30 e il via sarà dato alle 14 precise.

Tennis

Il torneo franco-inglese

Londra, 10 sera.

Al Queen's Club la gara di tennis fra i Clubs internazionali della Gran Bretagna e della Francia si è risolta nella prima giornata odierna con quattro vittorie per ciascuno. Ecco i risultati principali: Borotra batte Olliff per 4-6, 7-5, 6-4; Gentien batte Spence per 3-6, 6-6, 11-9; e Austin batte Brugnon per 6-4, 7-5. La gara continuerà domani.

Il Tennis Club Biella a Casale

Casale, 10 sera.

Il Tennis Club Casale ospiterà domani in un incontro intersociale il Tennis Club Biella. Le prove, che avranno svolgimento sui terreni del Valentino, sono divise in singolare uomini e doppio uomini. La rappresentativa di Biella sarà composta dai signori Castoldi, Lavioso, Bonella, Chiorino, Mecco, Ferro. L'incontro sarà seguito dalla rivincita del Torneo Regionale tra Arioni e Carli che si erano appunto classificati nelle finali alla manifestazione del settembre scorso. Per questo avvenimento regna particolare attesa nell'ambiente sportivo cittadino.

Le gare al Gr. S. Fiat

Gli sportivi del G. S. Fiat disputeranno domani alcune interessanti gare sezionali con il seguente programma:

Canottaggio: Regate in jole da mare a quattro vogatori con timoniere: ore 9 eliminatorie, ore 10 finale.

Tamburello: Inizio torneo tamburello ore 9 e 14, Campo sportivo centrale, corso Stupinigi, 307.

Volata: Inizio torneo ore 9 e 14. Campo centrale.

Calcio: Idem, idem.

Pallacanestro e tennis: Campionato sociale in corso Moncalieri.

Il Gran Premio di Francia per automobili a Reims

Parigi, 10 sera.

Negli ambienti automobilistici si annunzia che il Gran Premio dell'A. C. di Francia per il 1932 avrà luogo sul circuito di Reims.

Pallone

Un incontro ad Asti

Asti, 10 sera.

Allo Sferisterio astigiano si sono incontrate ieri in una sfida al pallone elastico la squadra di Castellinaldo, Delpiano-Rocchetta, e quella di Bistagno, Panaro-Galetto. Anche ieri, però, come già mercoledì nella partita fra Rizzieri di Asti e Felice di Alba per la Coppa « Club di Asti », la partita non ha potuto essere condotta a termine per l'oscurità e, dopo una accanita ed equilibrata lotta, le due quadriglie hanno dovuto sospendere il giuoco quando si trovavano alla pari per dieci giuochi ciascuna.

Canottaggio

La preolimpionica di Milano

Domenica si svolgerà sul nuovo scoperto di Milano una riunione preolimpionica di canottaggio.

La Società Canottieri Armida, aderendo all'invito rivolto dalla sezione lombarda della Reale Federazione di Canottaggio, ha inviato lo schifista Mario Sacco, che è partito stamane accompagnato dall'allenatore avv. Rossella.

La costruzione di una diga portuaria a Marano Lagunare

Marano, 10 sera.

E' noto come le condizioni di questo piccolo ma già fiorente porto friulano, non fossero delle migliori, specialmente per il fatto che per ripristinare il vecchio traffico mercantile era necessario, fra l'altro, il prolungamento della banchina del porto stesso.

Attualmente, per interessamento del Regime, si sono iniziati i grandi lavori per il prolungamento della banchina che poggerà su appositi basamenti di cemento armato. Si nutre fiducia che, una volta ultimato questo importante lavoro, si provveda anche all'abbassamento del livello subacqueo in modo da permettere l'attracco anche ai velieri di una certa portata che attualmente non possono accostare al porto per la soverchia bassezza delle acque.

A parte il fatto che i lavori in corso contribuiranno ad incrementare il movimento portuario, si avrà per un lungo periodo di tempo un buon impiego di mano d'opera. L'inizio dell'opera tanto attesa è stato salutato con vero giubilo dai cittadini maranesi che vedono finalmente realizzata una loro vecchia aspirazione.

Il Governo sovietico per la produzione del sughero artificiale

Mosca, 10 sera.

Nel laboratorio scientifico del Trust statale dell'Alcool è stato scoperto e sperimentato un nuovo metodo per la produzione del sughero artificiale, ottenuto esclusivamente da residui vegetali. Il nuovo prodotto si presterebbe particolarmente alla fabbricazione di turaccioli e non cederebbe per qualità al sughero naturale, che finora l'U.R.S.S. è costretta ad importare dall'estero.

Le assemblee di domani

Genova. — Soc. An. Ligure fra Ortolani e Coloni del Bisagno, via S. Zita n. 24 rosso, ore 9, straord. (18-10 stessa ora).

Ragusa. — Soc. Edile Sortino e C. An. Finanziamenti e Costruzioni, presso Banca « La Popolare », ore 17 (ore 19 stesso giorno).

S. Martino di Montecorvino Rovella. — Soc. An. Laterizi Affini, sede sociale, ore 9, straord. (15-10 stessa ora).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 Ottobre 1931)

TORINO	82	40	19	48	76
BARI	81	78	64	39	41
FIRENZE	89	22	52	3	30
MILANO	81	88	71	28	37
NAPOLI	65	37	73	47	58
PALERMO	76	79	81	3	51
ROMA	10	71	1	82	64
VENEZIA	15	37	55	75	26

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

[illegible]

Trasmissione di dischi — 20,30: Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie — 21: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Mario Pani — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453,2, kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario. Radiosport — 20,5: Musica varia — 22: Musica riprodotta e trasmissione — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, kw. 3,7 — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Giornale radio — 20,30: Notiziario sportivo (Mario Toccarli) — 20,25-21: Musica riprodotta — 21: Segnale orario. Concerto sinfonico di musica italiana moderna — 22: Canzoni di varietà - Negli intervalli: Notiziario vario e notiziario artistico.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15 — Ore 20,30: Radiogiornale. Dopolavoro. Notizie varie. Notiziario sportivo — 21: Dischi — 22: Conversazione — 22,10: Concerto di musica a plettro e fisarmonica — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,6 — Ore 19,30: Concerto vocale per tenore — 20,10: Concerto — 21,30: Idem.

BERLINO, m. 419, kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 22,30: Musica da ballo — 23: Concerto orchestrale e vocale.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23 — Ore 19,45: Concerto strumentale — 22,20: Orchestra tzigana.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, kw. 35 — Ore 19,30: Liza Lehmann: « In un giardino persiano », per soprano, contralto, tenore e basso — 22,5: Selezioni da Oratori celebri, per soli, coro ed orchestra.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3. — Ore 20: C. Millöcker: « Gasparone », operetta in tre atti.

LONDRA, Regionale, m. 356,3, kw. 70. — Ore 22,5: Concerto orchestrale e musica per piano.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, kw. 1,7. — Ore 19,35: Beethoven: « Fidelio », opera in 2 atti — 22,45: Musica da ballo.

RADIO PARIGI, m. 1725,1, kw. 17. — Ore 20: Dischi.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19: Orchestra sinfonica moderna — 19,45: Canto, opera — 20: Musica da ballo — 20,15: A soli d'organo — 20,45: Melodie — 21: Concerto di fisarmonica — 21,30: Melodie — 21,45: Orchestra viennese — 22,20: Operetta, canto — 23: Dischi — 23,15: Violoncello e piano.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20. — Ore 19,30: Concerto di musica da camera — 21: Selezione di opere — 21,45: Musica da ballo — 22,45: Musica riprodotta.

[illegible]

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

[illegible]

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 9. — Moscato Mg. 11.569 a L. 6,606; uva bianca a L. 3,945; barbera Mg. 7937 a L. 5,61; uvaggio Mg. 233 a L. 5,678 al Miriagramma.

ASTI, 9. — Barbera Mg. 7000 a L. 7,50; uvaggio a L. 7 al Mg.

CAMAGNA, 9. — Uvaggio Mg. 4839 da L. 6 a 7,50 al Mg.

CANELLI, 9. — Uvaggio Mg. 6060 da L. 5 a 7; freisa Mg. 2000 da L. 8 a 9; barbera Mg. 1500 da L. 8,75 a 9 al Mg.

CASALE, 9. — Uvaggio Mg. 500 da L. 6 a 8 al Mg.

CHIERI, 9. — Freisa Mg. 200 da L. 8,75 a 9 al Mg.

FOSSANO, 9. — Uvaggio Mg. 450 da L. 7,25 a 7,50 al Mg.

GABIANO, 9. — Uvaggio Mg. 7324 da L. 6,50 a 7,05 al Mg.

MONDOVI', 9. — Dolcetti Mg. 300 da L. 6 a 7,50; nebbioli Mg. 1700 da L. 6 a 7,25 al Mg.

NIZZA MONF., 9. — Barbera Mg. 13.363 da L. 5 a 10 al Mg.

ODALENGO, 9. — Uvaggio Mg. 5006 da L. 6,75 a 10 al Mg.

PONZANO, 9. — Uvaggio Mg. 8430 da L. 7,50 a 9,50 al Mg.

SCANDELUZZA, 9. — Uvaggio Mg. 4891 da L. 7 a 9 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 9. — Barbera Mg. 31.700 da L. 9,50 a 10,50; uvaggio Mg. 7300 da L. 8 a 9 al Mg.

SERRALUNGA, 9. — Uvaggio Mg. 6281,5 da L. 6,25 a 8,75 al Mg.

TORTONA, 9. — Uva nera di collina da L. 4 a 4,80; uva bianca L. 5,50 al Mg.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PANSONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 7, cristianamente come visse, chiudeva serenamente la sua vita fatta di lavoro e di bontà

Carlo Sensile

Col cuore in angoscia ne danno il doloroso annuncio:

il fratello **Lorenzo**, le sorelle **Virginia, Anna** ved. **Villa, Ferdinanda**, la nipote Suor **Ernesta F. M. A.**, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 11 ottobre, alle ore 8,30, partendo dalla sua casa in Strada del Nobile, 36.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 Ottobre 1931 - A. IX.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

La **Direzione** e gli **Impiegati** della **Manifattura Piemontese di Spazzole di Grugliasco**, con profondo dolore partecipano la morte del loro affezionato collaboratore

Rag. Carlo Sensile

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale della S. A. Caffarel Prochet & C.**, annunciano con dolore la perdita del loro sincero amico

Rag. Carlo Sensile

Sindaco della Società.

Torino, 10 Ottobre 1931 - A. IX.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Improvvisamente in Alnese, alle ore 24 del giorno 9, spirava l'anima buona di

Augusta Zanotti Alferoni

Ne danno la dolorosa partecipazione il marito Avv. **Emilio Zanotti**, Consigliere di Corte d'Appello, i figli **Alma** col marito Dott. **Emilio Secondi**, **Elda** col marito Rag. **Michele Vergnano**, Dott. **Ervedo**, Vice Pretore, **Ida** col marito Rag. **Celso De Francisco**, i cugini **Cioppettini** che l'ebbero come sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, Lunedì 12 corr., alle ore 10, partendo da Via XX Settembre, 8. Si dispensa dalle visite.

Gerbi - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Santamente è mancato ai suoi cari

Parodi Giuseppe Giacomo

Capitano di complemento 70° Fanteria
Ferito di guerra
Impiegato Manifattura Tabacchi

Affranti ne danno l'annunzio: la moglie **Ghelle Maria** e bimbe, i cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Monterosa, 63. Non si accettano fiori.

Castellano - Tel. 41-292 - Lo Stabil. Italiano.

Stanotte, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana dolcezza, chiudeva improvvisamente la cara esistenza il

Dott. Cav. Francesco Torta

CHIMICO-FARMACISTA

Con dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la moglie **Itala Bajetto** col figlio dott. **Gino**; la sorella **Nuccia** col marito dott. **Amerigo**; i suoceri **Rocco** e **Giuseppina Bajetto**; le cognate **Carla** col marito **Domenico Gariglio** e **Maresa**; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 11 corr., alle ore 10, in Dusino d'Asti, ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Dusino, 10 ottobre 1931.

Gerbi - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Attorniato dai figli e nipoti, munito dei Conforti Religiosi, mancava oggi serenamente l'anima eletta dell'

Avv. Cav. Giuseppe Sozzi

d'anni 83 - GIUDICE

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli **Piero** e **Carlo** con le consorti e figli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Cassano d'Adda, 9 ottobre 1931-IX.

L'ufficio funebre sarà celebrato nella Chiesa Parrocchiale alle ore 8 di sabato e il trasporto della Salma al Cimitero si farà alle ore 16. (6064

La **Ditta Carlo Sozzi** ha il dolore di annunciare la morte dell'

Avv. Cav. Giuseppe Sozzi

Padre del Titolare.

Milano, 9 ottobre 1931-IX. (U. 6065 T.

La **Ditta Varale Antonio di Biella** con grande dolore annuncia il decesso del Padre del Titolare

Avv. Cav. Giuseppe Sozzi

Biella, il 9 ottobre 1931-IX. (U. 6066 T.

Gli Impiegati, Capitecnici ed Operai della **Ditta Varale Antonio di Biella e Filiale di Milano**, annunciano il decesso dell'

Avv. Cav. Giuseppe Sozzi

Padre del Titolare.

Biella, il 9 ottobre 1931-IX. (U. 6067 T.

Dopo penosissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti di N. Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Marengo Apollonia ved. Albertino

d'anni 82

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Giovanni** colla consorte **Bertero Caterina** e figli; **Margherita; Domenico; Domenica; Giorgio**; i nipoti ed i cugini.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 16,30.

La presente serve di partecipazione personale.

Racconigi, 9-10-931. 24125

Cristianamente, colpito da repentino morbo, mancava all'affetto dei suoi cari a soli 36 anni

Rosso Giovanni

CAPO TECNICO

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Elvira Borgini** con l'adorata **Anna Maria**, il babbo, le sorelle, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 11 corr., alle ore 8,30, partendo da via Balme, n. 7.

Stab. « Nazionale », Pompe Fun. Tel. 53-459.

Martedì, 13 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Carlo si celebrerà una Messa funebre in suffragio di

Enrichetta Gribodo e figlio BALDASSARRE

Si ringraziano vivamente quanti uniranno le loro preghiere a quelle della famiglia. 24136

Il 9 corr., munita dei Conforti Religiosi, spirava

Delfina Brunelli n. Casaccia

Il marito, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita avvertendo che i funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 18,30, dall'Ospedale S. Salvario, via Nizza, 14.

Gerbi - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Treves, Fubini** e **Ghiron** sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno voluto portare un tributo di stima e di affetto alla cara scomparsa

Rina Treves Fubini

Torino, 9 ottobre 1931.

Gerbi - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **GATTI VINCENZO** l'inconsolabile vedova e nipoti lo ricordano a quanti Lo conobbero. Il funerale avrà luogo nella Chiesa di S. Barbara, lunedì 12 ottobre, ore 9,30.

Martedì 13 ottobre, ore 10, Messa in suffragio dell'Avvocato **EDOARDO VERCELLINO**. La Famiglia riconoscente a quanti interverranno.

[illegible]